INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Hasenstein e Vogler
via Bo Tarena, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. —
Trimestre L. 8. — Mese L. 2 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

CAVOUR

Oggi cade il 38° anniversario della morte di Camillo Cavour. Viene commemorato a Santena per lodevolissima iniziativa popolare, e pronuncia l'elogio suo Desiderato Chiaves, un uomo che, raro esempio, conserva sempre vivi gli entusiasmi e gli ideali degli anni giovanili.

Avviene oggi quello che in questi ultimi anni non avveniva mai; si può dire che la Stampa di tutta la penisola oggi paga alla memoria di Camillo Cavour un tributo d'ammirazione e di rispetto. Ma, negli anni scorsi, mentre il 9 gennaio si tessevan le lodi di Vittorio Emanuele, il 10 marzo quelle di Mazzini, il 2 giugno quelle di Garibaldi, in occasione del 6 giugno, con inesplicabile dimenticanza che confinava coll'ingratitudine, si taceva di Camillo Cavour.

Si concede in questo giorno alla *Gazzetta Piemontese* di potersi dire orgogliosa di aver sempre avuto per la memoria di Camillo Cavour una venerazione costante. Ci si conceda il vanto di aver noi pei primi protestato, *or son tre anni*, contro una dimenticanza ingiusta.

In questa occasione noi non faremo che riprodurre l'articolo che scrivevamo il 6 giugno 1883, pochi giorni dopo la prima commemorazione della morte di Garibaldi. Gli stessi sentimenti manifestammo nel 1884 in mezzo al fermento ed alle feste dell'Esposizione Nazionale; gli stessi sentimenti ripetemmo nel 1885, invocando la giustizia storica, e domandando che pel 25° anniversario di Cavour, Torino facesse quello che Palermo aveva fatto per Garibaldi e pei Mille, e di qui partisse l'iniziativa di un grande pellegrinaggio nazionale a Santena. La nostra preghiera fu esaudita; in quel giorno stesso il sindaco di Torino, conte di Sambuy, con un telegramma al duca Torlonia, prosindaco di Roma, annunziava la celebrazione ufficiale e solenne di questo 25° anniversario.

Ecco ora il nostro articolo del 1883:

« Oggi, 6 giugno, ventesimo secondo anniversario della morte di Camillo Cavour, noi paghiamo un tributo alla sua memoria, come il 2 giugno, primo anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, abbiamo commemorato con affetto e riverenza il Grande Eroe.

« La riconoscenza verso gli uomini che hanno più contribuito alla rigenerazione ed al riscatto della Patria è il primo dovere del popolo italiano, se vuole rendersi degno dei suoi alti destini. E nella riconoscenza vi deve essere giustizia: bisogna che sia reso a ciascuno l'onore che gli spetta.

« Se noi giudicassimo dalle semplici esteriorità, si direbbe davvero che il popolo italiano ha dimenticato Camillo Cavour. Mentre assistiamo ogni anno ai pellegrinaggi democratici alla tomba di Stagliano, ove riposa la salma putrefatta di Mazzini; mentre, a un anno di distanza dalla morte, si inaugurarono tosto i pellegrinaggi patriottici alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, e alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera, si dimentica per verità un po' troppo che a Santena, a un'ora di distanza da Torino, giace la salma non meno venerabile di Camillo Cavour, alla quale si dovrebbe rendere l'omaggio d'un pio ricordo non meno che alle altre. E se noi in questa occasione affermiamo ciò in modo affatto eccezionale, gli è perchè siamo profondamente convinti che la storia metterà sopra uno stesso piedestallo le figure di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Mazzini e di Garibaldi, e crediamo che offendano lo spirito della storia quelle disuguaglianze di trattamento per cui si innalza sovercliamente una figura per abbassare le altre, si portano al sommo cielo le virtù ed i meriti degli uni senza cercare mai posto, in via di confronto o di correlazione, dopo delle virtù e coi meriti degli altri.

« La memoria di Cavour non ha certamente bisogno di nostra difesa da noi. Man mano che ci allontaniamo dal giorno in cui l'Italia ebbe la ventura di perdere il suo grande politico, la sua figura va sempre più guadagnando, e prende un posto sempre maggiore nelle menti colte e nei cuori educati. Gli è che, oltre alle grandi cose che potè compiere, Cavour ha lasciato alla politica italiana un indirizzo ed un metodo che debbono essere profondamente studiati ed intelligentemente

« italiani, io vi invito alle storie! » Noi, applicando la sentenza di Foscolo, diremo: Italiani, noi vi invitiamo in modo specialissimo allo studio della vita e della politica di Camillo Cavour. Imparerete quale debba essere la vita di un uomo pubblico che voglia rendere il suo paese grande e rispettato. Imparerete come la prima e più efficace politica consista nel buon senso, nel buon diritto, nello studio coscienzioso e disinteressato dei problemi politici e sociali, nella lealtà ed onestà. Imparerete a distinguere quello che è pratico da quello che è soltanto ideale, quello che è utile da quello che è soltanto bello e seducente. Imparerete a sfuggire le esagerazioni, a conoscere per tutte le cose la giusta misura. Imparerete a distinguere le transazioni nobili e giuste fatte nell'interesse del Paese, dalle transazioni ingiustificabili e sterili fatte soltanto nell'interesse delle persone. Imparerete sovrano l'educazione parlamentare, che deve essere la prima condizione per rendere rispettabile e rispettato il moderno modo di governare i popoli. Imparerete, insomma, come già abbiamo detto, un indirizzo ed un metodo di politica che si conciliano meravigliosamente colle idee più liberali, ma che intanto tolgono ad un paese di correre sempre agitato sulla dissestrosa via dei continui esperimenti.

« Un uomo che ha lasciato dietro di sè una eredità come questa, merita, e merita i grandi ser-

vizi resi alla Patria, la più schietta gratitudine. Esso merita di più: merita di rimanere eternamente vivo nella imitazione del suo grande e proficuo esempio! »

Una delle più belle commemorazioni fatte nella Stampa italiana è certamente quella fatta da quel brillante ingegno che è Dario Papa nell'*Italia* di Milano. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori e nello stesso tempo opera buona a riferirne la chiusa, quantunque qualche frase o qualche apprezzamento personale non possa avere tutta la nostra approvazione. Venendo a ragionare della morte di Cavour, Dario Papa così scrive:

« Allora, in mezzo al pianto di tutta Italia, fu udito uno statista francese esclamare:

« — Se oggi vi ha in Italia un grande uomo di meno, vi ha — la Dio mercè — un gran popolo di più.

« Ebbe ragione quello statista? Più di uno, abituato a leggere la nostra critica di tutti i giorni sull'andamento del Governo e del Paese, potrà pensare che noi non crediamo. Ma non è giusto. Altro è quotidianamente il grido del giornale, altra la considerazione di un'epoca storica. Noi addolora certamente questo rilascio della fibra italiana a cui si assiste da qualche anno, questo regresso nelle idee liberali, nelle stesse idee del vero ordine, questa confusione di nomi e di idee, questo sparire di ogni possa ed idealità nella vita pubblica: ma sarebbe temerario il dire che andiamo di male in peggio.

« Mi ricordo, io che scrivo, d'una stupenda pagina del Macaulay, dove, giusto parlando di antiche rivoluzioni italiane, egli, senza immaginare nelle catastrofi dei « periodi » illustrati da Giuseppe Ferrari, nota il succedersi di certe prostrazioni alle epoche più ardenti e vivaci. Vivemmo a vapore, dopo il 1859, per 18 o 20 anni; anzi si potrebbe dire che, intimamente, abbiamo vissuto a vapore dal 1848 al 1878. L'ultima potente scossa ai nervi fu quella che seguì la rivoluzione parlamentare del 1876. Poi è venuta la prostrazione. Ed è Depretis che forma la risultante della sua forza negativa; Depretis, cui Cavour — In un momento d'*humour* — chiamò uomo di neve, e in un momento di vatidinio chiamò fatale alla monarchia.

« Ma non c'è ragione di non sperare che, come Depretis, così passerà la prostrazione nazionale. A voi, o giovani, l'affrettare il momento; a voi rimettere in onore il carattere, la libertà, la fierezza, il disinteresse, la verità, la giustizia, le virtù che fanno amare la vita di un amore che non è appetito: — a voi!

« Forse il giorno stesso in cui moriva Cavour, sarebbe quello di voi che rimetterà l'Italia su quella via di progresso civile, di libertà, di ordine, di rispetto di se stessi e degli altri, anzi di ammirazione del mondo, sul quale egli l'aveva messa da bel principio, quando no — no, perdio! — egli, che vedeva tanto in là, non avrebbe potuto pensare che, non l'Italia del popolo italiano egli aveva creata, ma l'Italia d'un certo numero di sfruttatori, di banchieri, affaristi, burocrati, i quali credono che il principio e la fine della grandezza d'una nazione stia nell'aver la rendita alla pari. Non l'Italia di Cavour, ma la Francia di Luigi Filippo.

« Non questo avrà immaginato Cavour, nè che — con tanto sfoggio di *Dafni* e di *Dandoli* — la più infima repubblichetta d'America potessero impunemente ridersi di noi; nè che la guerra all'ignoranza venisse così miseramente condotta, lui che in Piemonte l'aveva condotta febbrilmente; nè che i commerci nostri, i nostri lavori, le nostre industrie avrebbero tanto da lottare, per svilupparsi, contro il Governo stesso, che li soffoca con la burocrazia e i balzelli; nè che ai fremiti delle plebi da tanti secoli avvilite, cui egli, non la nuova Italia, chiamava alla riscossa, altro non si sarebbe opposto che manette e carabinieri, paure, repressioni arbitrarie e violente, non una parola di pace e d'amore.

« Quei fremiti egli li avrà preveduti con l'occhio dell'alto suo senno, non « sentiti » nella stessa guisa che noi, ai quali materialmente arrivano. E questo, per la legge dell'umano progresso, può oggi stabilire un compito delle classi colte assai maggiore e più stringente di quello che a lui — allora — potesse parere: esso di quegli avvolgimenti storici che fanno le trasformazioni grandi, salutari, vere dei partiti, sarà « Dio ed agli uomini di buona volontà.

« Ma quello che non si trasforma è l'ordine morale; quello che le genti italiane hanno ereditato da Cavour e devono religiosamente mantenere e riconducre al Governo è il senso del retto, dell'onesto, del doveroso, dell'elevato, dell'ideale, del grande — di tutto ciò che è la negazione

« Questo convien fare: scuotere il giogo dei furbi, dei dappoco, dei pasciuti. Ricondurre l'Italia alle pure tradizioni di Cavour. Ricondurvela a qualunque costo. È ciò che il nostro giornale, con le poche sue forze, tenta di fare, in mezzo a difficoltà non poche, fra gli oltraggi dei tristi e la disapprovazione di buona fede di molti, ai quali esso, imperterrito, grida ogni giorno, nome di amore della patria: *Bitti, ma ascolta!*

« Si soffre, è vero. Ed anche questa è una tradizione della gran politica di Cavour. Non pensiamo noi seguirlo nella via della gloria, dobbiamo vedere in lontananza l'alta serenità, il sonno, la forza morale, il coraggio, la persistenza, nella via del dolore. »

I denari dei contribuenti.

Scrive l'*Italia* di Milano:

« A Napoli si svolge un processo fra due giornalisti, Panzini e Galati.

« Dall'audizione dei testimoni risulta che il giornale di Galati, ora cessato, era sussidiato da Morana.

« Avendo lo stampatore De Angelis sequestrati i vaglia perchè era creditore del Galati, ne arrivò uno dal Ministero degl'interni. Galati scrisse al segretario Morana perchè il vaglia fosse ritirato, e allora il vaglia fu rimandato al Galati diretto a Serrante, dove non aveva sequestro alla posta.

« Ma quando è che in Italia cesseranno queste bruttture? Quando la farà finita il Governo col gettare il denaro pubblico in questo modo? »

La rivista militare.

La festa dello Statuto venne celebrata stamane col consueto cerimoniale.

Alle 9 1/2 le truppe del presidio, schierate lungo la via di Po e la piazza Vittorio Emanuele, vennero passate in rivista dal Duca di Genova, il quale vestiva la divisa di capitano di vascello.

S. A. aveva alla sua sinistra il tenente generale Bruno, comandante del 1° Corpo d'armata, ed era seguito da un brillante stato maggiore, composto di generali ed ufficiali superiori e subalterni di tutte le armi.

Le truppe erano divise così:

Primo riparto, sotto gli ordini del maggiore generale Della Chiesa di Cervignasco:

Accademia militare (3 compagnie).

Brigata Marche (55° e 56°), di due battaglioni di 4 compagnie su due plotoni ciascuno.

Secondo riparto, sotto il comando del maggior generale Pelloux cav. Leone

Brigata Torino (31° e 32° reggimento fanteria).

5° reggimento bersaglieri.

Distretto militare.

Brigata ferrovieri.

Compagnia operai d'artiglieria.

Brigata treno.

Terzo riparto, agli ordini del maggior generale Boselli.

Brigata artiglieria da campagna del 6° reggimento, 8 batterie, sui pezzi, e dalla

Brigata artiglieria da montagna, (4 batterie)

Reggimento cavalleria Saluzzo (5 squadroni).

Dopo la rivista, la truppa si pose in colonna di compagnie ed attraversò l'ordine dello schieramento.

Questo ebbe luogo verso le 10 circa in piazza Castello, sotto la loggia reale, e riuscì magnificamente.

Vi assistevano la duchessa madre, la principessa Isabella, i figliuoli del Duca d'Aosta e le principali autorità.

Nella piazza e sopra i balconi gran folla di cittadini.

Tutti ammirarono l'ordine e la tenuta delle truppe.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza del 2 giugno 1886.

Convocò, previa autorizzazione del prefetto della Provincia, a sensi di legge, il Consiglio comunale in sessione straordinaria per il giorno di lunedì, 7 giugno corrente.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

1. Un nuovo regolamento per le scuole municipali, da applicarsi in via d'esperimento, a cominciare dal prossimo anno scolastico 1886-87.

2. Alcune modificazioni al regolamento organico del servizio sanitario e dei cimiteri, da porsi in vigore, in esperimento, dal 1° luglio prossimo.

3. La soppressione di due tratti delle vie Segurana ed Aporti, segnati nel piano d'ingrandimento pel Borgo Po, al fine di rendere possibile al Governo la costruzione d'una caserma di fanteria.

4. La relazione della Commissione sui progetti presentati al concorso a premi indetti con programma 1° febbraio 1884 per comporre d'insieme atte ad accrescere la portata dei canali Pellerina e Cerondo.

5. La classificazione del tronco di strada dell'Eremo sul colle Santa Margherita, dalla sua diramazione sino al rivo Meinardi, fra le strade vicinali del territorio nella sopraglianza del Municipio, e la costituzione degli stessi in consorzio, col concorso del Municipio per un quinto nelle spese di sistemazione e manutenzione.

6. La transazione in giudizio per espropriazione di stabili occorrenti all'apertura del corso Cassia in Borgo Po.

7. L'approvazione della spesa necessaria per ristauri alla chiesa e casa parrocchiale di Mongreno.

8. L'autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

Approvò la sistemazione definitiva e la posa delle rotaie in granito nel primo isolato di via Borgo San Donato.

Accordò in affittamento nel Borgo medioevale una bottega per l'impianto di uno studio di araldica e pittura su vetri con vendita d'oggetti relativi.

Dispose per la solita luminaria del palazzo civico e del caseggiato del teatro Regio, per la formazione di padiglione in piazza Castello e spandimento di sabbia per la Rivista militare nella ricorrenza della Festa nazionale.

Mandò inscrivere nel bilancio 1887 la spesa occorrente per la riforma di pesi usati nei laboratori municipali.

In seguito a desersione d'incanto per l'appalto delle opere da muratore ed accessorie, attinenti alla mantenzione dei caseggiati civici, ne rinnovò la concessione all'impresa in corso col ribasso del 3 per cento.

Autorizzò il trasporto di piante d'ippocastani, donate al Municipio, sul prolungamento del corso Re Umberto.

Rilasciò un atto consulare pel conseguimento di medaglia al valor civile.

Non ammise la proposta presentata al Municipio di trasferimento del mercato del vino, non permessa di terzina.

Trattò inoltre di 16 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il Questore di Venezia.

Il questore di Venezia, cav. Girardi, che aveva cessato dalla sua funzione in seguito alla scoperta dei falsari di Catania, è stato definitivamente collocato a riposo.

Il colera alle porte di Alessandria.

Il nostro corrispondente da Alessandria ci scrive in data 5 giugno:

« Pare che il colera sia addirittura alle porte di Alessandria, perchè un caso con decesso avrebbe avvenuto a Solero ed un altro sarebbesi verificato al Cristo, sobborgo vicinissimo alla nostra città. Già l'Autorità prefettizia prese al riguardo severi provvedimenti; faccia altrettanto l'Autorità municipale. Imperocchè collo ziagare

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, ore 9,10 pom. — L'Ufficio di presidenza del Senato, secondo tutte le probabilità, risulterà composto dall'attuale presidente Durando e dei vice-presidenti Saracco, Tabarrini, Cannizzaro e Giannuzzi.

— Mercoledì verranno sorteggiati i deputati che devono formare la Commissione per ricevere il Re alla seduta inaugurale della Camera.

— Il Papa ricevette oggi in udienza il patriarca di Lisbona, venuto a ringraziarlo a nome del re di Portogallo, perchè il Pontefice si fece rappresentare alle nozze del duca di Braganza colla principessa Amalia di Orléans.

— Al Ministero furono ultimati gli studi per l'istituzione di un 7° reggimento alpini.

— La *Tribuna* crede che il sav. Lavicosa, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Torino, sarà traslocato a Genova in surrogazione del compianto comm. Boron.

— Nei crocchi parlamentari si commenta assai il duello che doveva aver luogo fra gli onorevoli Simonelli e Panattoni e che andò fallito.

— Nel prossimo ottobre verranno banditi i concorsi per undici cattedre nelle diverse Università del Regno.

ROMA, 6, ore 8,20 ant. — Stamane, giorno dello Statuto, ha luogo alla Caccia ed in piazza dell'Indipendenza la rivista delle truppe del presidio passata dal Re.

Re Umberto è uscito dalla reggia alle ore 7.

I cannoni spararono le salve d'uso.

La città è tutta imbandierata e festante.

I giornali commemorano il 25° anniversario della proclamazione del regno d'Italia.

Il Municipio ha pubblicato un patriottico proclama, col quale invita i cittadini alla inaugurazione della lapide ricordante il 25° anniversario della costituzione del regno d'Italia, che ha luogo oggi in Campidoglio.

I giornali commemorano pure, con articoli inspirati a nobili e patriottici concetti, il 25° anniversario della morte di Camillo Cavour.

Oggi, nel pomeriggio, al busto di Cavour in Campidoglio verranno appese corone.

— Il solito giornale ufficioso di Depretis, facendo polemica colla *Gazzetta del Popolo* di Torino, dissente che si debba sollecitare la discussione in Parlamento per l'abolizione dello scrutinio di lista.

Il foglio romano raccomanda di non precipitare la soluzione di questa questione e di affidarsi invece alla saviezza del Governo.

— Si assicura che all'apertura del Parlamento il giorno 10 corrente interverranno anche il principe Amedeo ed il duca Tommaso di Genova.

Si spera che verrà a Roma per quell'occasione anche il principe di Carignano.

— Il ministro degli interni sottoporrà al Consiglio superiore di sanità la questione dei danni dell'ipnotismo del Donato.

Il presidente di quel Consiglio ha fatto chiamare a Roma i dottori Sapolini e Strambio di Milano, ed i dottori Lombroso e Mosso, i quali tutti assisteranno alle sedute ipnotiche del Donato a Torino e Milano.

Questi dottori arriveranno a Roma nella prossima settimana.

FIRENZE, 5, ore 8,35 pom. — Circolano voci contraddittorie circa la presenza del colera a Firenze.

Secondo informazioni assunte a fonte attendibile, fino ad oggi a mezzogiorno si sarebbero verificati cinque casi di colera con tre morti.

Pare che il morbo sia stato importato da Venezia.

La cittadinanza non è per nulla allarmata.

Roma, 5 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un avviso del Ministero dell'interno che stabilisce la tariffa ridotta per l'inaugurazione della undicesima legislatura pel 10 giugno alle ore 11 antimeridiane.

Catania, 5, ore 12,20 pom. (Ag. Stef.). — Vi fu una scossa di terremoto abbastanza sensibile. L'impressione è sempre decrescente.

Bari, 5 (Ag. Stef.). — Un morto dei precedenti.

Firenze, 5 (Ag. Stef.). — Un nuovo caso seguito da morte nella stessa famiglia. Si è constatato che la malattia si è sviluppata in causa ad oggetti portati da Venezia.

Venezia, 5 (Ag. Stef.). — Casi 32, morti 14, di cui 12 dei precedenti.

Nicolosi, 5 (Ag. Stef.). — I bracci sono tutti freschi e freddi in modo da poter camminare sulla lava sino al cratere. Havvi un'unica sorgente che emette 60 metri cubi di lava liquida ogni minuto, formando un ruscello largo 4 metri e alto uno, che percorre 15 metri al minuto. Questa quantità non può più alimentare la corrente in modo sensibile e fare avanzare tutti i bracci. Un cratere emette dei soli gas.

TRAVISO, 6, ore 9,40 ant. — Stamane, 25° anniversario della morte di Camillo Cavour, venne inaugurata nella piazza maggiore di Treviso una lapide al grande statista italiano.

Assistevano alla funzione le Autorità civili e militari, le Società patriottiche ed operaie e gli alunni degli istituti cittadini.

Vennero pronunciati vari discorsi, tutti applauditi.

Ordine perfetto.

La Borsa.

Torino, 5 giugno.

Corsi della chiusura della Borsa di Parigi di sabato, 29 maggio:

Ammortizzabile 3 0/0	84 40
3 0/0 Vecchio	82 82 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	109 10
5 0/0 Italiano	99 80

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi, 5 giugno:

85 02 1/2, 82 95, 109 92 1/2, 100 70.

Risultato della settimana, rialzo molto sensibile su tutti i fondi, cioè:

Rialzo di cent. 82 1/2 sul 3 0/0 Ammortizzabile.
» » 82 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
» » 82 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
» » 80 sul 5 0/0 Italiano.

In questa settimana non abbiamo a constatare soltanto il rialzo dell'Italiano, ma quello pure dei fondi francesi che, incominciato sabato scorso con poco sussulto, riuscì meglio lunedì, 31 maggio, alla vigilia della liquidazione. Continuò vivissimo nelle giornate di martedì e mercoledì, giorno nel quale si raggiunsero i più alti corsi della settimana, cioè:

Ammortizzabile 85 15, 3 0/0 Vecchio 82 97 1/2, 4 1/2 0/0 Nuovo 109 82 1/2.

Ieri, venerdì, si ebbe un movimento d'arresto che i giornali finanziari francesi non trovano sorprendente, perchè, finita la liquidazione, era pure finito il movento principale del rialzo, che si attribuiva ad numero veramente eccessivo ribassisti di dovere per sol

vano a predominare le incertezze degli ultimi movimenti politici, cioè la questione dei principi e lo sbarco di Dämesville, che continuano ad inspirare seria inquietudini al Governo francese. Malgrado questo, oggi si ebbe ancora un principio di ripresa, tutti i fondi francesi avendo chiuso con qualche centesimo meglio di ieri.

L'Italiano, che aveva chiuso la settimana scorsa a 99 85, incominciava questa con 53 centesimi di rialzo a 100 85, corso di chiusura ufficiale di lunedì 31 maggio, e lasciava il giorno seguente, martedì 1° giugno, 100 70. Il mercoledì, 2 giugno, giorno della liquidazione, si aspettava un nuovo movimento di rialzo, ma invece, con generale sorpresa, rimase sullo stesso corso di 100 70, ciò che seguiva una piccola reazione, quasi presso comprendendo anche il ripetto. Ieri poi, seguendo nella loro reazione i fondi francesi, scese a 100 65, ciò che fece credere alla massa degli operatori essere pel momento ultimato il movimento di rialzo, tanto più che aveva già durato molto e si erano raggiunti prezzi non mai più veduti. Ma si ebbe oggi una vera sorpresa gradita, quando al riaprire l'apertura a 100 60 seguita dalla chiusura a 100 70.

L'immaginazione degli operatori di Borsa, che è sempre assai viva, ed anche troppo, vedendo questa nuova ripresa, prevede la continuazione del rialzo, che ritiene fatto dalla Casa Rothschild, d'accordo col nostro ministro delle finanze, onde arrivare, fra poco tempo, a prezzi tali da poter permettere la conversione, che è già da tanto tempo il sogno dorato del l'onorevole Magliani. Ben inteso che noi non facciamo che ripetere le voci che circolavano in Borsa, senza assumerne la responsabilità.

Ciò che emana questi ragionamenti si è che la nostra Rendita ha fatto la resta, in pochi giorni, un rialzo di più di 2 punti e mezzo, rialzo che non vi è buona condizione di finanze o di politica che lo or-

tinuga, se non vi è anche una mano potente che lo aiuti.

Alla Borsa Berza le contrattazioni in Rendita furono sempre molto animate durante tutta la settimana, con questa differenza che se prima vi era qualche titubanza nel seguire i corsi di Parigi, in questa invece, nella persuasione che il movimento debba continuare, si va francamente innanzi, precedendo, per così dire, il movimento. Così mentre sabato scorso si trattava debolmente la Rendita fino ginepro da 100 20 a 100 05, lunedì scorso a 100 30, 100 25, martedì saliva a 100 67 1/2, 100 70, e mercoledì faceva 100 85 a 100 90, i più alti prezzi della settimana. Ieri, venerdì, in seguito alla debolezza generale del mercato parigino, si scendeva a 100 75, 100 70, e questa mattina sul corso di Parigi di 100 45 si faceva 100 65 a 100 60; ma la Borsa all'apertura di Parigi a 100 60 si faceva vivamente 100 75 a 100 80, e l'opinione generale è per la continuazione dell'aumento.

I valori ebbero anch'essi in questa settimana un sensibile movimento di rialzo. Le Azioni della Banca Nazionale, salute da forti compere per la piazza di Genova, raggiunsero il corso di 2270, che è considerato ancora basso, in confronto di quelli molto più alti su cui si tenne per parecchi anni, mentre la Rendita era ben più bassa.

Il Mobiliare, da 653 circa su cui si trattava sabato, salì a 673 1/2, 674 1/2 nelle giornate di mercoledì. Questa mattina era più debole a 664, 665, ma in Borsino riprendeva a 668, 668.

La Banca di Torino da 811, 813, corsi di sabato, salì in settimana a 819, 820, rimanendo oggi a 815, 816, piuttosto domandata.

La Banca Tiberina da 711, 712, corsi di sabato, montava lunedì a 718, 720, molto domandata, rimanendo però oggi da 715 a 714.

Le Ferrovie Meridionali da 720, 721, salirono a 725 1/2, 727 1/2, per rimanere però oggi a 723, 724.

Le Mediterranee ebbero anch'esse un vivo movimento di ripresa, perchè da 564, 565, a cui erano sabato scorso, salirono a 574, 575 nella giornata di mercoledì, rimanendo oggi da 573 a 573. Malgrado la guerra che i Berlinesi gli hanno fatto e che gli vanno tuttavia facendo, questo valore deve volere corsi superiori agli attuali.

Il Banco Sconto da 4 3/4, 481 sali a 485, 486. Il Credito Torinese fece in settimana 306, 307. La Banca Industria e Commercio 222, 223.

La Banca Subalpina ebbe lunedì un moto movimento di rialzo che da 211, 213 la portava a 249, 250. Questi prezzi fecero comparire delle offerte che le fecero piegare a 247, 246, ma oggi erano di nuovo molto domandate ed in via di ripresa.

Le Azioni dell'Equilibio fecero una volata verso il corso di 248 249 sulla voce che stava costituendosi un aumento all'aumento, ma questo non essendosi verificato, ripiegarono a 245.

Le Azioni della Fondiaria Italiana furono vivamente trattate in questa settimana, ed in seguito a compere per la piazza di Roma salirono a 374. Ribassi poi una leggiera reazione che le ricondusse a 371. Un aumento di 30 lire in poche settimane doveva naturalmente provocare qualche realizzo, terminati i quali riprenderanno il loro movimento sul buon dellinente verso il 400. A confermarlo concorreranno certamente le piazze di Genova e Roma, dove quelle Azioni sono generalmente trattate a prezzi più alti che da noi.

Le Lane di Borgosesia fecero in settimana 408, 409, rimanendo però oggi a 406, 407. L'avvenire di questo valore è sempre eccellente.

Le Azioni della Cartiera Italiana toccarono in settimana il corso di 460. L'aumento che abbero però avrebbe qualche realizzo, che le fece piegare a 453, 454, ma la posizione di questo Stabilimento è troppo bella perchè le Azioni non abbiano presto a riprendere tosto che i realizzi saranno terminati.

Le Società delle Costruzioni Venete erano molto domandate oggi da 318 a 320. Le Ferrovie Sicule da 370 a 371.

Del resto si può osservare che il nostro mercato dei valori non fa che seguire servilmente quello della Rendita, come se tutti gli stabilimenti di cui si tratta non potessero avere un valore proprio, indipendente, almeno fino ad un certo punto, dal mercato della Rendita. Così questa mattina, mentre si era ancora indecisi sull'andamento della Rendita, tutto era in offertissimo, tutti volevano vendere. Dopo l'apertura di Parigi a 100 60, tutto era di nuovo vivamente domandato. Ne siamo schiavi della Borsa di Parigi in un modo veramente... sorprendente.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 5 giugno (sera).

		4	5
Zucchero 3/6 marche pol. cor. (*)	Fr.	46 50	46 50
» per luglio	»	47 10	47 10
» per luglio-agosto	»	47 20	47 20
» per 4 mesi ultimi	»	48 20	48 20
Zucchero raffinato disp. (**)	»	92 —	92 —
» raffinato scelto disp.	»	107 —	107 —
» Banco disp.	»	85 —	85 20
» id. a 4 mesi da ottob. a	»	37 10	37 20

Liverpool, 5 giugno (sera).

Cotoni. — Vendute quballe 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Cotoni italiani prezzi invariati.

Importazione della giornata 9000.

Londra, 5 giugno (sera).

Lanerai. — Venduto balle 600.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 37,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 5 giugno (sera).

Frumento — Importazione: Quint. 4,600

» — Vendite » 11,500

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per k. 150 sulla piazza.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 giugno 1886.

Torino	33	—	40	—	17	—	48	— 64
Bari	28	—	75	—	14	—	83	— 43
Firenze	59	—	85	—	12	—	6	— 55
Milano	21	—	69	—	40	—	26	— 56
Napoli	74	—	54	—	49	—	79	— 89
Palermo	51	—	25	—	21	—	56	— 3
Roma	72	—	74	—	85	—	53	— 11
Venezia	42	—	68	—	86	—	57	— 04

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione, sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso e richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Di quaterone:

Greggio piemontesi	12,14 2°	qualità fr.	54
» italiane	10/12 1°	»	»	55
» »	12/14 2°	»	»	56
Trame piemontesi	20/24 1°	»	»	57
» italiane	20/24 2°	»	»	58
» »	24/26 2°	»	»	55
Trame classi, lavor. ital.	40 45 1°	»	»	47
» » » »	40/45 2°	»	»	48
Organzini francesi	24 26 1°	»	»	66
» »	24/26 2°	»	»	61
» piemontesi	24/26 2°	»	»	60
» »	24/26 3°	»	»	57
» italiani, lavor. franc.	20/22 2°	»	»	58

Soliti condizioni di piazza.

Furori bellici

La *Rassegna*, in un suo ultimo articolo intitolato: *L'Unità economica d'Italia e la questione meridionale*, se la piglia di nuovo contro la *Gazzetta Piemontese* perchè questa ha osato di criticare la lettera del Marselli là dove parla delle spese militari, e specialmente della così detta perequazione di fortificazioni, di Collegi militari da farsi nelle provincie meridionali.

La *Rassegna* trova anch'essa che, sotto il rispetto militare, il Marselli, manco male, ha cento ragioni, e chi ha torto è la *Gazzetta Piemontese*.

Tutto l'argomento della *Rassegna* consiste in questo: l'Italia meridionale è meno fortificata dell'Italia settentrionale, dunque... Marselli ha ragione.

Evidentemente, la *Rassegna*, nelle sue discussioni, nei suoi confronti e nelle sue conclusioni, dimentica molti dati che le sarebbe pur necessario di avere sott'occhio; per esempio, dimentica di dimostrarci che l'Italia meridionale confina con paesi stranieri tanto quanto tutta l'Italia settentrionale.

Ma non vogliamo dilungarci in questa questione noi che oggi, ritornando sull'argomento, poniamo rispondere al giornale romano con le seguenti sconnatissime osservazioni del generale Clemente Corte, che in fatto di fortificazioni ed educazione militare può valere forse tanto e più che gli scrittori della *Rassegna*.

Ecco le parole del generale Corte:

In un precedente scritto abbiamo detto come ci sembrasse esiziale per le istituzioni il programma politico dell'onorevole Marselli. Ora crediamo di dover esporre le ragioni per le quali ci sembrerebbe non meno funesta l'attuazione dei concetti che sulla questione militare egli ha manifestato. L'ufficio che egli copre di segretario generale del Ministero della guerra, l'uniformità che egli assicura esistere tra i suoi intendimenti e quelli del ministro della guerra danno certamente alle sue parole una importanza eccezionale.

Militarizzare la nazione sembrerebbe essere lo scopo supremo dell'onorevole generale. E per raggiungerlo egli vorrebbe dare il massimo sviluppo agli armamenti, coprire le provincie meridionali di stabilimenti militari e di opere di difesa, e convertire gradatamente la disciplina militare la disciplina delle scuole civili.

Incominciamo da quest'ultima parte.

***

Il principale scopo che, a parer nostro, dovrebbe proporsi l'educatore sarebbe quello di sviluppare l'individualità, la volontà: quello di produrre giovani dotati di sentimenti di iniziativa e di responsabilità delle loro azioni; in una parola, il principale scopo dell'educatore dovrebbe essere di creare non un soldato, od un legale, od un agronomo, ma un uomo. Invece di affannarsi per creare Spartani, bisognerebbe, a parer nostro, se ancora ci fossero Spartani, disfare lo Spartano per farne un uomo libero nel senso vero, moderno, civile, cristiano della parola.

La vita libera, indipendente del giovane inglese che appena adolescente è lasciato responsabile delle sue azioni, ha contribuito più di qualunque pedagogia e disciplina collegiale che si sia escogitata a creare quei caratteri fieri, risoluti, confidenti in loro stessi che hanno dato all'Inghilterra le sue conquiste e le sue colonizzazioni e che hanno prodotto uomini che, appena ventiquattrenni, seppero fondare imperi e trovare in loro medesimi il senno e la forza per governare il loro paese nei momenti i più difficili. Ricorderemo solo Roberto Clive, Warren Hartings, Guglielmo Pitt. *E ad Eton* — in quel collegio in cui il contegno degli allievi metterebbe terrore nell'animo di tutti i nostri pedanti e di tutti i nostri disciplinaristi — *che fu vinta la battaglia di Waterloo.* E questa sentenza si capisce che l'abbia pronunciata il duca di Wellington, che aveva visto giovani quasi freschi di scuola contenere col comando: *state fermi figliuoli!* quei fieri soldati contro cui si infransero inutilmente gli eroici assalti di Ney e di Hlrond d'Erlan.

Nè molto diversamente succede in quel gran paese, la Germania, che pure amiamo in tante cose di imitare e di cui così di frequente, e non sempre opportunamente, invochiamo gli esempi.

La Germania, memore della sua genesi storica, non ha mai cercato di fare della educazione militare una educazione esclusiva, nè ha mai pensato che gli studi liberali ed universitari dovessero, come da noi, precludere la carriera militare a chi ne avesse la vocazione. Sebbene la Germania abbia sette scuole preparatorie di cadetti ed una scuola superiore a Lichterfeld, pure i giovani tra i diciassette ed i ventitrè anni di età, che abbiano ricevuto una sufficiente istruzione nelle scuole civili, possono *aspirare* al posto di cadetto ed *avantageur* in un reggimento e diventare, dopo cinque mesi di servizio, *insegna porta-spada*, e dopo altri sei mesi di servizio essere mandati in una scuola di guerra, e, decorsi altri nove o dieci mesi, essere nominati secondi tenenti.

E in Italia erano forse stati educati in una scuola militare od in scuole civili rotte con norme militari tutti quegli eroici giovani che hanno formato la schiera gloriosa dei Mille e che nel 1848, nel 1859 e nel 1860 hanno abbandonato le Università e le scuole e dato un numero così grande di valentissimi ufficiali all'esercito?

Noi che crediamo dannoso per l'esercito di avere precluso agli studenti universitari la carriera delle armi e che crediamo che la loro presenza nei Corpi valga a temperare quello spirito di esclusivismo che potrebbe in molti casi diventare funesto, non possiamo che deplorare ancora maggiormente la smania di militarizzare la educazione civile.

***

Qui ci cade in acconcio di notare che le stesse scuole militari preparatorie nelle quali si dovesse cercare di creare artificialmente il sentimento della milizia — nello stesso modo che coi seminari si cerca di creare artificialmente la vocazione religiosa — furono combattute gagliardamente alla Camera dal nostro valoroso e compianto amico il generale Nino Bixio. Nè ci pare che fossero allora guardate con occhio molto favorevole dallo stesso generale Ricotti, che ora, redendolo concorde col generale Marselli, ci spinge, con sommo nostro rammarico, ad esclamare di lui: *Quantum mutatus ab illo!*

Il piccolo e bellicoso Piemonte ha sempre, con istituzioni come quelle dei cadetti e dei soldati distinti, cercato di attrarre nei quadri del suo esercito ufficiali provenienti dalle Università e dalle Scuole civili. Ne nomineremo uno solo: l'illustre generale Menabrea. Il Piemonte aveva due sole Scuole militari: la Regia militare Accademia ed il Collegio dei figli di militari. L'una destinata a formare ufficiali, in proporzioni limitate. L'altra a fornire l'esercito di sott'ufficiali che avessero attitudine e desiderio di gradi maggiori. La Reale Accademia dette negli antichi tempi risultati eguali alle speranze con cui era stata fondata. In quella scuola fu educato Camillo Cavour. Ma noi, che siamo tra quelli a cui la fede democratica non fa negare i vantaggi che sotto alcuni riguardi offrono le istituzioni aristocratiche, dobbiamo riconoscere che la Reale Accademia militare era, nei tempi andati, quanto e forse più che una semplice scuola militare, un vero e proprio Istituto aristocratico in cui, più che un ufficiale istruito, si cercava di creare quello che gli Inglesi chiamano un *gentleman*.

Noi siamo tra quelli che nel 1876 non vollero rinnegare quei principii politici e quei sistemi di ordinamento militare che avevano propugnati alla Camera durante il precedente decennio. Perciò fummo tra quelli che non poterono rallegrarsi della chiamata al Ministero della guerra del generale Mezzacapo, di cui conoscevamo le idee e gli intendimenti assolutamente contrarii ai nostri. Ministro, lo combattemmo a viso scoperto. Epperò abbiamo il diritto, senza in verun modo venire meno al rispetto dovuto alla sua memoria di patriota, di deplorare l'indirizzo da lui dato alla Amministrazione della guerra. Animato certamente da ottime intenzioni e collo scopo di ringiovanire e di migliorare i quadri degli ufficiali superiori e dei generali, egli creò una trama di posti e di promozioni ed introdusse nell'esercito uno spirito di utilitarismo di cui temiamo non si siano ancora vedute le ultime conseguenze. Il mestiere delle armi, da vocazione che era per molti che hanno abbandonato o vanno abbandonando il servizio malcontenti e sfiduciati, va diventando per troppi una professione. Aumentare a dismisura le scuole militari per chiudere assolutamente la carriera militare ai giovani provenienti dalle Scuole civili non negli intendimenti del generale Mezzacapo. A noi non parve mai buona la misura: nè ci parrà tale se anche il generale Ricotti, per mostrarsi concorde col suo segretario generale, la volesse attuare in tutta la sua integrità.

Se non crediamo utile nè per l'esercito nè per il paese che tutti gli ufficiali abbiano da essere di provenienza esclusiva delle scuole militari o della bassa forza, è evidente che non possiamo ammettere che sia vantaggioso di introdurre nelle scuole civili la disciplina militare, la quale non è certamente intesa ad ispirare quei sentimenti di libertà, di indipendenza personale, di iniziativa, di mezza rivoltosità che pure sono elementi preziosissimi nella formazione del carattere di una nazione moderna. Non è certamente colla disciplina militare che noi creeremo quei negozianti e quegli industriali audaci e intraprendenti di cui però abbiamo tanto bisogno.

***

Noi abbiamo detto in un precedente scritto, ed ora ripetiamo, che ogni aumento nelle spese militari ci parrebbe un male gravissimo ed un vero pericolo per le istituzioni stesso. Il credere possibile, per ragioni militari per quanto speciose, di aggravare ed anche semplicemente di non diminuire i tributi, non ci pare possa essere concepito che da colui che, secondo il proverbio tedesco, voglia guardare l'albero e non vedere la foresta.

Noi, guardando alla legge ultima presentata al Senato, non ci rallegriamo gran fatto degli studi di alchimia, annunciati dall'onorevole Marselli, che si stanno facendo per regolare la carriera degli ufficiali. L'anzianità, colla esclusione degli inetti chiaramente constatata, ci è parsa sempre, come pure pare ai Prussiani, la migliore norma. Col malcontento, che è inutile dissimulare, che serpeggia così profondamente tra i nostri ufficiali reggimentali, il ritorno al sistema delle promozioni per anzianità è diventato, in tempo di pace, una necessità. La diventerà, pure se gli ordini rappresentativi debbano porre forti radici in paese, l'allontanamento dalla Camera dei deputati militari, e la scelta del ministro all'infuori dei quadri dell'esercito.

***

Quanto al concetto espresso dall'on. Marselli di voler seminare le provincie meridionali di stabilimenti militari e di fortezze, confessiamo di non essere riusciti a spiegarcelo. Le opere di difesa non sono, come pare che egli vorrebbe che fossero, una questione di perequazione. I paesi, per quanto noi sappiamo, si fortificano in quei punti dove vi sia probabilità maggiore che essi possano essere assaliti. Nè crederemo mai che, in caso di una guerra grossa, il principale attacco diretto contro di noi possa essere operato con truppe di sbarco. L'onorevole Marselli vorrebbe mutare gli Abruzzi nell'acropoli d'Italia. Noi temeremmo per contro che quando dovessimo dare la grande battaglia negli Abruzzi non rimarrebbe per noi altra speranza, pur troppo, che quella di mutare l'acropoli in gloriosa necropoli.

Tutto questo invocare armi ed armati, tutta questa febbre di guerre e di offese genera nell'animo nostro i più dolorosi presentimenti. Si pensa di difendere l'Abruzzo, o si vuol fare una politica di espansione, di offese e di conquiste coloniali!

Ci conforta, però, l'animo gentile ed alieno da ogni giusta violenza dell'on. Marselli: il suo ingegno eletto ed immaginoso, la natura hegeliana dei suoi studi. Ci conforta l'eccitamento e la commozione inseparabile dai tempi di elezioni generali. Perciò osiamo augurarci che tutti questi propositi guerrieri, tutte queste velleità di espansione, più che una battaglia, siano una rimembranza.

Vigone, 4 giugno.

CLEMENTE CORTE.

Dopo questo articolo, non crediamo necessario di dover rilevare le amare inesattezze sfuggite alla *Rassegna* sui nostri sentimenti egoisti nulli saremo pensato addolorarci, ma non ci emozionano dal nostro proposito di respingerle senza nessun commentario.

L'eruzione dell'Etna.

Catania, 3 giugno.

(G. E.) — L'altra sera ho visto per la terza volta la lava dei Monti Rossi. Essa in grandi e rozzi attraverso a dritta ed a manca un'estensione di terreno lunga dieci chilometri e larga quattro, e nei punti che è meno larga, il sembra che lentamente scenda a devastare quegli ubertosi terreni, precipitandosi in fine su Nicolosi.

Le correnti formatesi sono diverse.

Una, larga cento metri, al di là dei Monti Rossi, minacciante Belpasso, da cui per ora è molto lontana. Parallela a questa ne scende un'altra con una velocità relativamente considerevole, ed è quella che inesorabilmente minaccia Nicolosi.

Vi sono altre correnti, alcune delle quali possono dirsi quasi ferme, non percorrendo che qualche metro al giorno, ed avendo fredda la loro superficie.

In questa eruzione, la quale può classificarsi fra le più terribili, i crateri, mandando continuamente lava, hanno formato dei nuovi monti, di cui tre arrivano all'altezza di più di un centinaio di metri. Inoltre la corrente della lava, rimpiazzando alcune valate, ha fatto sì che sparissero alcuni monti, trasformandone degli altri.

Le correnti di lava liquefatta, che di principio non avanzano che un'altezza di quattro o cinque metri al più, adesso hanno raggiunto anche l'altezza di 30 ai 35 metri. E mentre prima la lava scendeva su terreni già guasti da antiche eruzioni, ora è discesa bruciando e seppellendo vigneti, oliveti e castagneti, producendo danni straordinari ed incalcolabili.

***

Si dice che il Re abbia mandato L. 20,000 pei danneggiati.

La Deputazione provinciale ha deliberato L. 5000 come primo sussidio ai poveri di Nicolosi, prendendo poscia l'iniziativa per la costituzione di un Comitato onde fare appello alla carità cittadina.

Gli studenti universitari hanno aperta una sottoscrizione ed hanno di già raccolto L. 900, come pure il Comitato dei direttori delle scuole secondarie, presieduto dal provveditore degli studi, ha deliberato di spedire una circolare a tutti gli Istituti del Regno, invitandoli a raccogliere offerte.

La duchessa di Paternò ha distribuito L. 1000, mettendo la sua casa a disposizione dei profughi.

***

Gli abitanti di Nicolosi (che erano 3500 circa) fuggirono in Catania e nei paesi vicini, trasportandosi le loro masserizie su carri mandati con lodevole premura dal Municipio e dalle squadre democratiche catanesi.

Era doloroso vedere tutti coloro che si affannavano a caricare i carri, abbattendo porte e finestre, smantellando le case, cercando di sottrarre dal pericolo imminente tutto le cose utili ed atte al trasporto.

Andando da Catania alla volta del teatro eruttivo, si incontrano un sacco di piccoli paesetti, che anch'essi stanno in pericolo, se il corso della lava prenderà proporzioni più vaste. Tutte le chiese erano aperte col loro sacri capesti, ed i devoti ginocchioni rivolgevano preghiere, mentre lungo filo ci carri discendevano da Nicolosi, trasportando per quei paesi i desolati profughi seduti sulle loro masserizie. Alcuni di essi piangevano la perdita dei loro beni, altri si lamentavano di dover lasciare per sempre il caro luogo natio, e ve n'erano di quelli che se la prendevano a scherzo.

La posizione di Nicolosi è assolutamente disperata. La natura la coprirà di una lapide su cui noi affissi mortali scriveremo: *Qui fu Nicolosi.*

Ora esso è deserto. Alcuni abitanti non volevano uscire, e le Autorità, energicamente, ordinarono che si facessero uscire a viva forza.

Episodi pietosi e straziantì non mancarono.

Sono veramente da lodarsi le Autorità civili, in special modo il sindaco di Catania, dappichè a poca distanza da Nicolosi si trova moltissima cisterna, da cui è stato impossibile estrarre l'acqua, causa l'imminente pericolo. È noto che se la benchè piccolissima quantità di lava andasse dentro una cisterna (come avverrà tra non molto), un'esplosione terribilissima ne succederebbe.

Di guisachè le Autorità, prevenendo le disgrazie che potrebbero accadere col continuo accorrere dei visitatori e passanti, han chiuso il paese con un cordone militare, che si estende per diversi metri all'intorno del paese, ove non rimasero che pochi carabinieri e soldati, che percorrono continuamente le vie.

Io voglio sperare che l'eruzione diminuisca, che la lava si arresti. Ma se questo non avvenisse, qual sorte sarà destinato, dopo seppellito Nicolosi, agli altri vicini paesetti e nello stesso versante?

La lava dei crateri eruttivi è giunta a Nicolosi, superando ostacoli immensi.

Ma dopo investiti questo paese, essa non avrebbe più che a discendere, ed in tal caso darebbe da pensare anche per la nostra città.

NOTIZIE

ITALIA.

MILANO.

La vita di un suicida. — La mattina del giorno 4, in un *restaurant* di via Marino, si suicidava con un colpo di rivoltella in bocca certo Achille Aga, di Milano, negoziante in via Marco Polo.

Achille Aga era conosciutissimo a Milano, dove frequentava assiduamente i teatri e le bische.

Anni fa era a Padova quale rappresentante del Colonial-Bain Veneto.

Un bel giorno abbandonò quel posto e andò a tentar fortuna nell'America del Sud.

Tornato, si stabilì definitivamente a Milano, facendo affari in commissioni anche per conto del Colonial-Bain Veneto. Benchè conservasse abitudini brillanti e dispendiose, pare si capisca che la sua posizione economica era alquanto scossa.

Fu allora che ideò di fabbricare un nuovo liquore che sperava dovesse fare la sua fortuna.

Chi non riuscì la colossale, americana réclame fatta al suo 69? Avvisi enormi, manifesti, cartoline, medaglie, bozzetti, tutto era organizzato come réclame. Accoppiava alle fantasmagorie pel suo 69 le satire contro i Ferrari, i Vermouth, i Malanges, insomma tutte le bibite rivali.

Aveva progettato pel carnevale un carro-mascherata che doveva essere il suo più ultimo della réclame americana. Si trattava di 200 persone a cavallo, ricordate!

Lo sono non mancò e l'Ara doveva limitarsi a comparire al veglione dei venerdì alla Scala con una compagna in ricco costume di Pelli Rosse, costume al quale si accompagnava, ben inteso, la réclame al 69. Quelli che assistettero a quel veglione ricorderanno anche che nel ridotto prese fuoco l'alta piuma che la sua mascherina portava sulla testa.

Lo stabilimento sul quale il povero Aga aveva fabbricato assai deroli sogni sorgeva in via Marco Polo, n. 11.

Era stato recentemente in viaggio in corsa, pare, di affari finanziari, e si dice anche che si fosse recato a Montecarlo a tentare fortuna.

Fallitagli ogni risorsa, venne al disperato proposito e si uccise.

NAPOLI.

Sotto una frana. — Nella cava di tufo della casa Balsamo, nel Comune di Baiano, franarono giorni sono una grande quantità di terreno e seppellirono i due operai Luigi Napolano e Domenico Savanella, i quali sarebbero morti se il comandante la stazione dei carabinieri, signor Giancola, non fosse accorso con otto lavoranti, e dopo molto lavoro non fosse riuscito a disseppellirli.

GENOVA.

Fuga di un rappresentante. — Un grave fatto ha vivamente commosso il ceto bancario di Genova, specie la colonia tedesca, assai numerosa.

Tal Mollan Goswin, di Francoforte sul Meno, d'anni 33, da parecchio tempo socio della ditta Henrici e Mallon, rappresentante in Genova le saline di Sardegna, dove aver ritirato per conto della ditta la somma di L. 26,000 da un Banco di Genova, la quale somma doveva servire ad un pagamento per la Direzione generale delle saline, fuggiva da Genova senza lasciar traccia di sè. L'Henrici, dopo fatte le più minuziose indagini, sporse querela contro il Mollan per appropriazione indebita.

La Questura spiccò telegrafi a tutte le Questure del Regno, ma finora del Mollan non se ne sa nulla. Egli godeva a Genova ottima fama e per l'addietro godeva una vita irreprensibile. Però da qualche giorno il Mollan si dimostrava inquieto, pareva che gli fosse capitato qualcosa d'anormale. Sembra che la donna c'entri un poco nell'affare. L'autorità investiga.

Nei mesi di carcere per dodici centesimi. — Il primo marzo p. p. venne arrestato in Sampierdarena certo Rizzo Luigi, d'anni 34, fornaio, imputato di furto qualificato per aver rubato, verso le ore 11 antim., 330 grammi di sale del valore di centesimi 12 in danno del Regio Deposito dei sali, facilitandole alla consumazione. Al fatto resta la una grattata di facchino addetto a quel Deposito, al quale aveva libero accesso.

Tradotto nanti la quarta sezione, venne dal Tribunale ritenuto colpevole di furto qualificato per la persona e per la cosa, e condannato a sei mesi di carcere, compatito il sofferto, e alle spese.

SPEZIA.

Suicidio alla dinamite. — La notte dal 2 al 3, nel paesello di Panigaglia, che è nel golfo di Spezia, l'ex Morini, di Lucca, di circa trent'anni, si è ucciso ponendosi in bocca una piccola cartuccia di dinamite.

Sua moglie accorse per trattenergli il braccio, ma non fece a tempo.

Lo scoppio straziò la testa al marito, recise il braccio sinistro della moglie e una loro bimba di tenera età rimase contusa in varie parti del corpo.

Mercoledì dell'orribile suicidio furono dispiaceri di famiglia.

ALESSANDRIA.

(Nostre lett. part. — 5 giugno)

Commemorazione di Garibaldi. — (*Cancellata*) — Anche qui la democrazia commemorò solennemente il quarto anniversario della morte di Garibaldi. La patriottica cerimonia ebbe luogo nella sala del Circolo Vecchieri; si pronunciarono applauditi discorsi di circostanza.

Elezioni amministrative. — Dopo la fortunata battaglia elettorale politica, probabilmente quest'anno avremo una ripetizione per le elezioni amministrative. Si fa parola di due nuovi candidati, e cioè del dottor cav. Francesco Villavecchia e dell'avv. Giuseppe Pugliese.

Premi per la viticoltura. — Domani nel palazzo Municipale, per disposizione del prefetto e per deliberazione della Giunta municipale, avrà luogo la consegna, in forma ufficiale, dei premi conseguiti dal cav. Giuseppe Cancelotti e dal suo capo-cantiniere Antonio Sperelli, al Concorso fra le migliori aziende vitivinicole, bandito lo scorso anno in Roma dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. Alla bella funzione sono invitati i consiglieri comunali e le autorità locali.

Corte d'Assise. — Mercoledì avranno principio i dibattimenti nanti la nostra Corte d'assise, presieduta, secondo il solito, da quell'eccellente magistrato che è il cav. Foschini. Si ne all'ordine del giorno un buon numero, vari furti e vari falsi.

Teatri. — Al Politeama andrà presto in scena l'*Adone*, opera del maestro Brizzi. È una novità per Alessandria. Quindi si spera di veder al Gerbi un pubblico un po' più numeroso.

PINEROLO.

(Nostro lettore part. — 4 giugno).

Grandine e tempesta. — (*Arrivederci*) — Questa notte abbiamo avuto pel dì una delle più tremende rivoluzioni. Erano lampi che guizzavano, tuoni che capannavano rumoreggiavano, venti aquilonari che agitavano annose querce, poi grandine fittissima che sfrondava le piante, distruggeva vigneti, rendeva la speranza di vari disgraziati agricoltori. Finalmente, quando a Dio piacque, cessarono gli elementi dall'infierire e Febo stampò foco capelino per un momento, poi si nascose di nuovo dietro un velo di sovraluglio e pare voglia tenerci il broncio per varie giornate.

Sciopero evitato. — Le autorità dell'egregio sotto-prefetto e delegato-capo hanno scongiurato uno sciopero tra gli operai muratori, sconsigliando gl'interessati di questi coi diritti degli impresari. Chi ci ha guadagnato in questa bisogna sono i muratori... ed infine l'ordine.

NOVALESA.

(Nostro lettore particolari. — 4 giugno).

Una gita degli alunni del Collegio Nazionale. — L'antica nostra abbazia, ora residenza estiva del Collegio Nazionale Umberto I, di Torino, ebbe ieri un insolito movimento di visitatori. Vi vennero in Corpo tutti i numerosi convittori, coi loro preside, direttore e professori, ed altre persone benemerite ed amiche, un seguito di forse duecento e cinquanta persone. Sopo della visita, oltre quella dell'annessa passeggiata militare, fu d'inaugurare i premi quinti ricevendosi all'antica loro sede, i quali con grata sorpresa vedemmo ristorati, ed adorni di sacre cornice pendere dalle pareti della bella chiesa. Nei visitatori, non occorre dirlo, ora un entusiasmo d'allegrezza alla spettacolo ameno e grandioso dei nostri monti e delle nostre acque ed alle gradite feste loro preparate dall'egregio rettore. Questi non aveva dimenticato neppure il fotografo (il cav. Berra, di Torino) per ritrarre i numerosi convenuti.

Al lauto pasto delle mense abbondarono i brindisi e le poesie, del rettore Parato, del preside Barisco, dei professori Bocchia, Papa, Garizio, ecc.

Nella facciata della Basilica, non è molto riaperta al culto, di riscontro all'antica iscrizione la quale ricorda che la medesima fu edificata da re Vittorio Amedeo II, abbiamo letto la seguente nuova iscrizione, dettata dal rettore del Collegio:

Ephebeum Taurinense — Qui ab Humberto I Italiae Rege nomen — Loco suae redempto — Basilicam quam temporum vices prolapsam fecerant — Iterum dedicavit — Et altari marmoreo pinacque tabulis — M. Coppino amplo studiorum moderatore suffragante — Ad principum aedem restituit — XXIV maii — An. MDCCCLXXXIV — Rectore Jos. pho Parato.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 8 giugno

★ **Teatro Balbo.** — Pubblico scelto e numeroso ieri sera alla beneficiata della signora Emilia Calderazzi.

Si rappresentarono, come già avvertimmo, tre atti dell'*Attila*, la scena ed aria del giocatili nel *Faust*, ed il ballo *Amore e magia*.

La distinta artista cantò con slancio e passione e al merito, specialmente dopo l'aria dei gioielli, colse applausi.

Alcuni ammiratori donarono alla serenata fiori, corone e oggetti di valore.

Nel balletto fantastico del Rostagno si distinse, al solito, la prima ballerina signora Alda Rossolli.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — L'opera *Il conte Rosso*, del maestro Lucilla, che milanese al Carignano, verrà riprodotta questa sera sulle scene del teatro Vittorio.

★ **La difesa di Donato.** — Donato, come si sa, condannato in contumacia dalla medioevale giuria del Consiglio sanitario di Milano, è ritornato in quella città per pronunciarvi la propria apologia. Egli, nella sera di giovedì, ha tenuto una interessante conferenza col pubblico milanese al teatro dei Filodrammatici. Il pubblico lo ha accolto cordialmente, dimostrando di respingere ogni solidarietà con l'assurda condotta del Corpo sanitario.

A tutte le interrogazioni, il Donato rispose con molta calma, dando schiarimenti, affermandosi perfetto gentiluomo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA TRACCIA DI SANGUE

ROMANZO

DI

HENRY CAUVAIN

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Un uomo alto, dalle spalle e dal cappello coperti di neve, attraversava il cortile.

— È lui! — gridò la fanciulla.

E cadde mezzo svenuta nelle braccia della cameriera.

Ahimè, l'aspettava un crudele dissinganno. Quando la porta della camera si aprì, ella vi lo comparire un vecchio amico di suo padre, il signor Mérentier.

Ella trasse dal petto un sospiro straziante e nascose la testa nelle mani.

— Ma povera fanciulla! Ma povera fanciulla! — disse il vecchio avvicinandosi a lei con affetto. — Ho appreso il terribile avvenimento... Ma non vi disperate. Tutto non è forse ancora perduto. Da quanto tempo vi lascia vostro padre?

— Da tre giorni, — ella rispose con voce morente.

— Avete mandato i suoi connotati al giornali e alla Questura?

— Sì, dappertutto!

— Ma povera Giovanna!... E nulla, nessun indizio può mettervi sulle traccie di lui?... A che ora è egli uscito?

— Alle tre. È uscito a piedi.

Dopo uno sforzo ella riprese:

— Da qualche tempo era un po' strano. Egli, così buono, così allegro sempre, pareva triste e preoccupato! Ora mi ne ricordo; guardava Giorgio e me con sguardo singolare.

— Qual povero piccolo Giorgio!... Non ne sa nulla?...

— No, poverino... Un simile colpo potrebbe ucciderlo; è tanto debole e delicato!... Avete interrogato?...

Il campanello aveva risuonato. Pallì dissima, coll'angoscia nell'anima, Giovanna istintivamente si precipitò alla finestra. Ma era un fattorino che entrava, e venti volte nella mattina ella sentì nel cuore quello stesso colpo di pugnale che le lacerava l'anima.

Il signor Mérentier l'aveva lasciata. Ella si trovava sola coi servitori, che mandava ad ogni momento alla ricerca del padre in una nuova direzione, e di cui interrogava ansiosamente al ritorno la fisionomia costernata.

Giorgio s'era alzato. Era venuto presso sua sorella, trascinandosi lentamente, e l'aveva abbracciata sorridendo. Ella aveva voltato la testa per nascondere le lagrime che le abbruciavano gli occhi.

A mezzogiorno, fuori di sè dall'inquietudine e dalla disperazione, ella uscì bruscamente e salì nella prima carrozza che incontrò per via.

Al cocchiere che le domandò dove doveva condurla:

— Alla Morgue! — ella rispose con voce breve.

V.

Il tragitto fu lungo. Il tappeto di neve che copriva le strade rendeva lento il passo dei cavalli. Giovanna pensava. I suoi occhi erano smarriti e si leggeva nel suo sguardo una singolare risoluzione. A momenti vaghi rimembranze le passavano per la mente stanca e turbata.

Ella scorgeva allora come in un sogno la sua vita passata. Aveva conosciuto poco la madre, persona debole e malaticcia, sempre rinchiusa nella sua camera, e morta dando alla luce il piccolo Giorgio. Per quanto riportasse il suo pensiero ai più lontani ricordi d'infanzia, ella non vedeva altro che il viso buono e sorridente del padre curvo su lei durante una lunga malattia che da piccina l'aveva messa sull'orlo della tomba, e ricordava come il buon uomo l'aveva curata con affetto e devozione materna. Quel padre era per lei tutta la vita, tutta la felicità, come ella era la gioia e l'orgoglio di lui.

E Giovanna ricordava quanto era buono per lei, con quanta generosità egli soddisfaceva tutti i suoi capricci. Ogni mattina, prima di recarsi alla Borsa o alla Banca in via della Chaussée d'Antin, egli l'accompagnava a fare una passeggiata a cavallo al bosco di Boulogne. La sera la conduceva in società ed era felice di vederla in più bella e la più ammirata...

E riportando i suoi pensieri a quelle feste mondane nelle quali ella trovava lo scettro dell'eleganza e della bellezza, Giovanna vedeva l'immagine d'un'altra persona che teneva pure un gran posto nel suo cuore, un fidanzato tenero da lei, liberamente e teneramente amato.

Perchè non era egli al suo fianco in quel momento crudele? Era stato la sera prima qualche ora con lei ed avevano pianto insieme.

Ella lo conosceva da due anni. Raoul di Viverois apparteneva a un'antica famiglia del Mezzogiorno. S'era comportato valorosamente durante la guerra, e una sera, mentre le raccontava con accento semplice, ma con entusiasmo sincero, il fatto d'una spedizione condotta da lui colla generosa audacia della gioventù, nella quale s'erano battuti vittoriosamente tre contro otto, ella si sentì compresa d'ammirazione pel giovane eroe. Poi quell'ammirazione non aveva tardato a convertirsi in amore. Raoul non era ricco. Che importava? Ella lo era per due. E Giovanna aveva messo la sua mano nella mano del giovane con tutto lo slancio della sua natura entusiastica. Il padre, al quale ella aveva confessato il suo amore, lo aveva approvato e il matrimonio doveva celebrarsi fra qualche settimana. La carrozza aveva svoltato l'angolo del ponte dell'Arcivescovado.

Ad un tratto la fanciulla trasalì come se si fosse svegliata bruscamente strappata al suo sogno e s'affacciò allo sportello. Poi ricadde in fondo alla carrozza, pallida e senza fiato.

Ella aveva preso quella risoluzione improvvisamente, senza riflettere a quello che faceva nel gran turbamento della sua fantasia eccitata dall'eccesso del dolore e della disperazione. E fin che era stata lontana, non s'era resa conto dell'orribile... del luogo che si recava a visitare.

Quando s'avvide che si trovava a qualche passo dal sinistro fabbricato, ella si sentì presa da un orrendo spavento e si rannicchiò nella carrozza, nascondendo la testa nelle mani.

Ma la sua natura energica sormontò presto quella passeggera debolezza.

Si sentiva dominata da un'ansia di curiosità. Acquisterebbe alla qualche certezza circa il terribile mistero di quella improvvisa scomparsa?

La carrozza si fermò, e, lentamente, ella discese. I curiosi che stavano davanti alla porta dell'edificio, contemplando le fotografie degli esposti, guardarono con sorpresa quella bella ed elegante signorina che veniva sola in un simile luogo.

Ella chinò la testa, paurosa di vedere quelle atroci fotografie e i penosi ministri appesi lungo le pareti.

Una guardia municipale le indicò dove si trovavano gli uffici, ella aprì una porta a sinistra ed entrò nella cancelleria.

Un vecchio impiegato, seduto dietro a una montagna di scatole verdi, redigeva, con una magnifica calligrafia, qualche relazione funebre.

Un odore d'acido fenico che veniva dalle sale vicine si confondeva coll'odore profumo di un mezzo sigaretto che gorgogliava crocchiando sulla stufa ardente.

Giovanna, sentendosi venir meno, sedette. Il vecchio impiegato, impassibile, alzò il viso bianco e le domandò cortesemente che cosa desiderava. Ella espose con poche parole e con voce interrotta il motivo della sua visita.

— Dite che la persona si chiama? — domandò l'impiegato.

10

Fu posta tra le altre la questione se si possa ipnotizzare un individuo suo malgrado. Il Donato negò la possibilità di un simile fatto, concedendo solo che possa accadere quando il soggetto, *inconsciamente*, si presti nelle condizioni necessarie per essere sensibilizzato; caso rarissimo.

Fu quindi felicissima cosa il ribattere l'accusa che i suoi esperimenti pubblici abbiano carattere di barbarie. Spiegò come egli, per persuadere la gente e molti medici increduli ed ostinati, sia obbligato a ricorrere ad esperienze che escludono la possibilità di compatì. Può darsi che un giovinotto anche molto per bene si presti nel parossismo a qualche scherzo, ma non è ammissibile che si lasci cadere violentemente a terra, nè che si presti con grande verità a finzioni crudeli. Ed è naturale il fatto riguardo alla possibilità di sottomettere negli atti e nelle cadute, che nessuno mai, fra i tanti da Donato ipnotizzati, ebbe a lagnarsene nè presso di lui, nè pubblicamente per la stampa.

Ragionevolmente inoltre egli mostrò che, respinto dalle aule degli ospedali, ha dovuto forzatamente rifugiarsi sulle tavole del palcoscenico dove, del resto, molte scoperte scientifiche, fecondo in seguito di applicazioni, hanno avuto i loro esordi.

A un certo punto gli fu chiesto se le sensazioni speciali che certi soggetti provano al loro svegliarsi possano dipendere da una imperfetta azione del semplice soffio che il Donato usa. Come si vede, la questione è di grande importanza, essendo in relazione diretta coi fatti che si pretendono accadere a Torino. Il Donato affermò recisamente che il solo soffio basta a risvegliare completamente i suoi ipnotizzati.

Esponendo però una sua teoria, secondo la quale il soggetto è tanto più facile a svegliarsi, quanto più facilmente subì la fascinazione, fece osservare che realmente può accadere qualche inconveniente, nel caso in cui persone mal pratiche sottoponga ad esperienze magnetiche i suoi soggetti, assecondochè questi fascinati con lunga fatica, sono assai lenti ad uscire dal sonno ipnotico, anche perchè straordinariamente stanchi per la lunga durata dell'esperienza.

Il punto più felice di tutta la conferenza fu quando Donato ritirò l'accusa di immoralità usata ai suoi esperimenti, e mostrò che egli agiva da onest'uomo, esponendo le possibilità di pericoli a lui noti, al pubblico, perchè questo li conosca e se ne possa convenientemente difendere.

Lesse una lettera del segretario della Società di igiene che lo sollecitava a fare degli esperimenti all'Ospedale; esperimenti che poi non si vollero più. Seguì che la Commissione dei medici si radunava per giudicarlo, si era affrettato a presentarsi; non fu ricevuto, e gli fu assicurato che sarebbe stato a suo tempo invitato. Il giorno dopo gli era comunicato il divieto.

Fosse lui non aver evitato la luce, la disaudanza; ma questa cosa ci ritirato sulla sua via.

Si dichiarò amico dei più illustri scienziati; il Libault, dell'Università di Nancy, diede la sua idea, incoraggia la sua propaganda. Nota che in Austria fu chiamato a fare delle esperienze alcuni giorni dopo che ad un altro magnetizzatore era stato proibito dall'Autorità di esercitare.

Se egli non si fosse presentato con degli esperimenti, non avrebbe attirata l'attenzione del pubblico. Da trent'anni non si parlava più di magnetismo; lui ha risollevato tutte le questioni che gli si annodano. Disse di non poter attirare a sè le persone lontane, non poterle affascinare se non fa date condizioni e per libero consenso; nessuna violenza, nessuna responsabilità, dopo svegliati, nelle azioni commesse dal soggetti.

Per ciò che riguarda le polemiche aggressive del Lombroso, scrive la *Lombardia*:

« Delle esagerazioni postume del prof. Lombroso, nessuno meglio le prove date dal Donato, ci sapeva quel tanto tenere le precipitazioni di questo, per molti versi illustre scienziato, sono note a tutti i suoi seguaci, ed anzidetti caratteristici si narrano in proposito. »

Questa la difesa di Donato.

È notevole che a Milano i giornali politici si sono divisi in fautori e osteggiatori del magnetizzatore belga, come se anche i fatti della scienza portino naturalmente l'apprezzamento di parte. Il *Secolo* e il *Corriere della sera* si sono schierati contro, ma con argomenti presi: difendono l'*Italia* e la *Lombardia*.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Quale può essere la* **vera causa** della gravità morale al Donato e suoi esperimenti? È *conservatrice*? è *filantropica*? Nè l'una, nè l'altra; per la prima non può esservi il minimo dubbio, perchè la scienza ci dà tutti i giorni troppe prove di progresso; per la seconda vi ha il fatto che gli stessi che ora gridano al danno di questi esperimenti, ne fanno oggetto d'ingaggamento fino quasi alla sazietà.

« La vera causa, a mio avviso, va cercata in quella certa *passionalità* che durerà, ad onta di ogni progresso, finchè l'umana *selvatichezza* durerà, voglio dire l'invidia, o, per dirla con più benigna parola, *gelosia di mestiere*.

« È innegabile che attualmente la scienza, in tutti i suoi rami, o con scritti od in altri modi, tende a popolarizzarsi e, per non dire che della medica soltanto, chi non ricorda le confidenze sul termometro chimico, sulla allegria, sul sonno, sull'alimentazione, sull'allattamento, sull'idrofobia, sul pulviscolo dell'atmosfera, ecc.? Orbene, perchè silenzio sull'argomento dell'ipnotismo? Il dì che al riguardo regna nei profani non solo, ma fra il stessi cultori dell'arte medica, la più oscura ignoranza, apparirà necessaria si rivela una qualche istruzione non solo per conoscere gl'importantissimi fenomeni, ma per difendersi da quanto, al riguardo, può ritenire la forma d'inganno o di ciurmeria; le consultazioni e le guarigioni del gabinetti magnetici, ed il fatto stesso recente del macellaio di Lecr che, per rivelazione di una sonnambula, uccise la moglie, infermino.

« Orbene, è innegabile che gli esperimenti del signor Donato sono giunti molto a proposito per dissipare nel pubblico molti dubbi, molti errori, ed a far conoscere fenomeni naturali, che prima, per ignoranza, o si sarebbero negati, o si sarebbero attribuiti a forze soprannaturali; quindi coll'ignoranza la superstizione. Ora, al volgarizzamento di tali fenomeni gli scienziati ne stati presadati dal signor Donato. *Inde... iras.*

« *Un medico.* »

☞ **La lettera di un ipnotizzato.** — Abbiamo un'altra dal fratello di lui, Icilio Ercolani che è il soggetto del Donato.

Ci scrive il signor Ercolani:

« Spinto dall'amore del vero e del giusto, reputo mio dovere rendere pubblicamente noto come la Stampa, male interpretando il mio stato fisiologico, non ne abbia dato un veridico ragguaglio; poichè, sebbene io mi trovi affetto d'iperestesia tale che, senza scrupolosa conseguenza, mi esalta moltissimo il sistema nervoso, pure la mia indisposizione non è certo così grave da temersi che io debba rimanere istabile tutta la vita o finire in un Manicomio, come sangranamente riportarono diversi redattori.

« Che la mia indisposizione sia stata motivata da stranezze o stravizi, come il signor Donato desidererebbe ritenere, nonchè vantaggiosamente far credere, non mi perdo a confutare, giacchè l'insussistenza di tal pretesto venne già dimostrata da mio fratello Achille in codesto giornale del 31 u. s., e potrà vedere anche chiarita dagli amici e dai conoscenti che io a Torino frequentava.

« Il sig. Donato poi, onde vieppiù avvalorare quelle sue proferte asserzioni sull'avere egli la mia salute sofferto un pregiudizio motivato da cause estranee agli esperimenti magnetici, piuttostochè dalla sua azione ipnotica, ideò pure di avvisare un mio discorso accademico sullo spiritismo, valendosi di questo termine come arma atta a provare la mia il germe di un possibile esaltamento.

« È bensì vero che io ebbi motivo per una commozione di accennarli gli studi scientifici che si fanno con esperienze fatte dalla Società Reale di scienze in Londra ed altrove intorno allo spiritismo e simili argomenti, di quello spiritismo ben inteso che [illegible] a chiare cabalistico per far ballare tavolini, evocare defunti da leggende medioevali, ma bensì quello che è assistente in uno studio serio, ma e profondo di certi lungi di natura, come ciò vuole coltivato da luminari della scibile umano, quali sono, ad esempio, i celebri chimici William Crookes e Ritter, i grandi naturalisti Figuier e A. Vallace, il matematico De Morgan, il fisiologo Elliotson, i medici Haddock e Gulley, ecc., ecc.; ho taciuto parola, ripeto, su questo argomento, ma ci v'ha sostanzialità fra la mia esposizione ed il meschinissimo fatto e quello del sig. Donato, il quale non ai perito punto di avviarmi i fatti, di farmi dire ciò che più a lui piaceva e di ispacciarmi, dopo la mia partenza però, decisamente per esaltato, non è a stupire se si considera che la suo modo di procedere rispondeva molto convenientemente alle sue mire di speculazione.

« Che piuttosto l'esperimi assoggettato ad esperienze magnetiche di persone inesperte abbia in parte contribuito forse ad aggravare questa mia indisposizione, potrò sanare, come anche potrò ammettere che questo mio malessere sia stato il troppo fatalmente decantato; ma che pur l'enormalità del mio stato fisico non debbasi ascrivere che a cause fisiche e calcinantrici, trovo che ciò non è nè giusto nè leale.

« *Icilio Ercolani.* »

☞ **Società Promotrice di Belle Arti.** — Quinto elenco delle opere acquistate all'Esposizione N. 856. — *Aprile degli anni*, Fontana Ernesto, dal signor Felice Varrone.

« 632. — *Quercia*, Salvini prof. Giuseppe, dal sig. Leopoldo Rauscheker.

« 630. — *Imbarazzo*, Tito Ettore, dal signor Francesco De-Alberti.

Le vendite al giorno d'oggi sono, per opere n. 38, per la complessiva somma di *L.* 23,490.

Il concorso all'Esposizione è assai frequente, in ispecie nei giorni festivi. In vista di ciò, e nella considerazione che quanto prima si apra un grande concorso per festeggiare il 50° anniversario della creazione del Corpo dei bersaglieri, e quindi per la commemorazione del 25° anniversario di Camillo Cavour, verrà protratta la chiusura oltre la metà del corrente mese.

Per la Direzione:
Il vice-presidente L. Rocca.

☞ **Esposizione di Belle Arti a Milano.** — L'annuale Esposizione artistica presso la R. Accademia di Milano (Palazzo di Brera) sarà aperta nel giorno 30 agosto p. v. e verrà chiusa nel successivo ottobre, giorno 5.

Il termine per la consegna delle notifiche è fissato per il giorno 9 agosto p. v. e l'ultimo termine definitivo per la consegna delle opere è stabilito col giorno 14 stesso mese.

Il relativo regolamento e le stampiglie per notifica, ecc., saranno spedite dalla R. Accademia di Belle Arti di Milano ai richiedenti.

☞ **Il Codice di commercio italiano,** commentato coi lavori preparatori, con la dottrina e con la giurisprudenza. — Fu pubblicata la dispensa 29ª, che contiene il fascicolo 5° del volume III; essa tratta della cambiale e dell'assegno bancario dall'art. 325 del Codice all'art. 344 ed è commentata fatto dall'avv. David Supino, professore ordinario di diritto commerciale nella regia Università di Pisa. L'opera intera conterà di fascicoli 23 in-8°, a due colonne, di pagine 30 ciascuno, al prezzo di L. 1 50. Per le associazioni rivolgersi alla libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina e piazza Solferino.

CRONACA

Domenica, 6 giugno

☞ **Il pranzo a Desiderato Chiaves.** — Il pranzo offerto al comm. avv. Desiderato Chiaves, deputato del I Collegio di Torino, dai suoi amici del Circolo degli Artisti, avrà luogo lunedì 7 giugno, alle ore 6 1/2 pom., all'*Albergo d'Europa*.

☞ **La questione della derivazione di acqua per forza motrice a Torino.** — Il Consiglio comunale, fra le altre materie all'ordine del giorno per la sessione straordinaria che si apre domani, deve occuparsi di una importantissima, vitalissima questione per Torino, sulla quale tanto si è discusso e si discute: la questione della derivazione per forza motrice.

Per questa derivazione d'acqua si apriva il 1° febbraio 1884 un concorso, ed ora la Commissione incaricata di esaminare i progetti presentati ha finito i suoi lavori e pubblicato le sue conclusioni.

Vediamo dalla relazione del sindaco quale fu l'esito del concorso e quali sono le determinazioni che si propongono in merito a questa questione.

Il sindaco riferisce:

« Il Consiglio comunale, in seduta 5 febbraio 1883, nell'intento di promuovere l'incremento dell'industria torinese, deliberava, su proposta della Commissione del bilancio, di aprire un concorso a premi da assegnarsi ai migliori progetti per condotte d'acque atte ad accrescere la portata dei canali della Pellerina e della Ceronda; ed in successiva adunanza 19 novembre stesso anno approvava il programma del concorso, che venne pubblicato dopo aprato il termine prefisso; ciononostante venne ammesso all'esame per deliberazione della Giunta municipale.

« La quale, in seduta 28 febbraio 1885, nominava una speciale Commissione per l'esame dei progetti, composta dai signori:

« Mazé, Piana, Canna, Thaon di Revel, consiglieri comunali, e degli ingegneri Bua, Cammeo e Borella.

« La Commissione, presi in esame i singoli progetti, ne eliminò sette, che non soddisfano al programma, e quindi non possono essere presi in considerazione, e consentì i sei studi seguenti, cioè:

« Progetto *Vaccarino*. Serbatoi nelle valli Sorda ed Usseglia per sussidiare il canale Ceronda.

« Progetto *Novelli*. Serbatoi dei laghi d'Avigliana a sussidio dei canali Pellerina e Ceronda.

« Progetto *Porro* e *Giorgis*. Condotta di 2000 litri in sussidio del canale Ceronda (ramo destro), utilizzando la forza motrice del fiume Po in Vanchiglia.

« Con una elaborata relazione 21 maggio u. s. rassegna quindi il risultato de' suoi studi formulati in tre distinti rapporti di speciale Sotto-Commissione, e conchiude:

« Non poter proporre il conferimento dei premi agli autori dei sindicati tre progetti nei modi e nella misura stabiliti dal programma di concorso.

« Raccomanda alla Giunta di proporre un premio eguale agli autori dei tre migliori progetti Vaccarino Eugenio, Novelli Rinaldo, Porro Giuseppe e Giorgio Savina.

« Rappresenta inoltre l'opportunità di rivedere gli studi fatti sin dall'anno 1865 per una condotta dal Po sopra Villafranca, esprimendo l'avviso che nella esecuzione del canale dal Po si trovi l'unico rimedio efficace per assicurare un regolare servizio alle macchine motrici messe da forze idrauliche nella città di Torino.

« In ultimo accenna l'idea per sussidiare il canale Ceronda, che è pur sorta dalle sue discussioni, di adottare il concetto dei serbatoi proposti dall'ing. Vaccarino, alimentandoli non già colle acque di pioggia e con quelle dei canali di Fiano, Druent e Bobassomero, ma con quelle sovrabbondanti della Stura, derivandole direttamente.

« La Giunta,

« Associandosi alle conclusioni della Commissione, manda proporre al Consiglio comunale:

« 1. Di assegnare un premio di L. 3000 per ognuno dei tre progetti presentati dai signori ingegneri Vaccarino, Novelli, Porro e Giorgis;

« La complessiva somma di L. 9000 potrà prelevarsi dal residuo fondo risultante dall'art. 243 del bilancio 1883.

« 2. Di incaricare l'Ufficio tecnico municipale di riprendere gli studi per una condotta d'acqua dal Po sopra Villafranca.

« 3. Di adottare il concetto dei serbatoi, a sussidio del canale Ceronda, nelle valli Sorda ed Usseglia, coll'usufruire le acque sovrabbondanti della Stura che, nelle epoche di piena e semipiena del torrente, sopravanzano e trascorrono inutilmente per versarsi nel Po.

☞ **Servizio d'omnibus alla barriera di Nizza.** — Il servizio d'omnibus fino alla barriera di Nizza, che doveva cominciare da oggi, per cause indipendenti dalla Società concessionaria è sospeso fino a nuovo avviso.

☞ **Malmenato da un facchino.** — Certo V..., Alberto, d'anni 37, inquilino, abitante nella regione Maddalene, percorrendo ieri, all'una pom., la piazza Emanuele Filiberto ed avendo sentito gridare dietro di sè, ritenne sui suoi passi ed affrontò pel collotto della giubba un tal Cibrario Felice, fruttivendolo, abitante in via Lagrange, credendolo autore del motteggio, la gettò a terra ed il povero lo ebbe a riportare nella caduta una ferita al capo. Due guardie urbane arrestarono il V..., e le trassero alla sezione di pubblica sicurezza di Dora, quindi le stesse guardie accompagnarono il ferito all'Ospedale Mauriziano, dove gli fu medicata la ferita, che fu giudicata guaribile in 8 o 9 giorni.

☞ **Furto di un carretto.** — Nel giorno 3 corrente mese ladri rimasti finora ignoti derubarono un carretto a mano del valore di L. 50 a danno di G. Giuseppe, in piazza Paleocapa.

Il carro era stato abbandonato momentaneamente davanti ad un negozio.

☞ **Un paio d'orecchini.** — Certo B. Francesco, abitante in via Lagrange, denunciò che nel giorno 4 corrente, ad ignoti certo M. Stefano, d'anni 20, bottaio, veniva derubato d'un paio di orecchini del valore di L. 20 circa.

☞ **Compiuto un furto.** — Dalle guardie di P. S. venne arrestato certo M. L., d'anni 19, perchè ritenuto complice del furto al falegname Sellino, di cui già si occupammo in Cronaca.

☞ **Arrestati:** Due individui per mendicità e vagabondaggio ed uno per contravvenzione alla ammonizione.

TELEGRAMMI ESTERI

Atene, 5 (Ag. Stef.). — Oggi o domani si ristabilirà alla Grecia la cessazione del blocco.

Berlino, 5 (Ag. Stef.). — La Commissione pel progetto dell'imposta sull'alcool respinse il primo articolo, perchè sembra che si respingerà il progetto intero.

Atene, 5 (Ag. Stef.). — La Camera vota in seconda lettura il prestito di 25,000,000. Comincia a discutere i progetti per la riduzione del numero dei deputati e per la restrizione delle candidature militari. Trionfi difesa vivamente i progetti, che però incontrano opposizione.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Continua la discussione del *Bill* per l'Irlanda senza alcun incidente. Una lettera di Gladstone al deputato Morley dice che votandosi in seconda lettura il *bill* per l'autonomia dell'Irlanda, si afferma soltanto la creazione del Corpo legislativo per gl'interessi irlandesi. Il Governo esaminerà tutte le modificazioni del *bill* non contrarie ad ai suoi principii essenziali, nè colla rappresentanza della Irlanda a Westminster.

Sofia, 4 (Ag. Stef.). — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto che convoca la Camera di Sofia pel 14 giugno.

Atene, 5 (Ag. Stef.). — L'Inghilterra comunicò ufficialmente che è disposta a levare il blocco, e ordinò alle [illegible] di partire a levare il blocco.

Sofia, 4 (Ag. Stef.). — Radoslawow, ministro di giustizia, si è almeno disposto di disapprovare la politica del Governo che fa concessioni sulla questione vitale dell'unione, improvvisando al collega dell'interno d'immischiarsi negli affari della giustizia.

Il principe ritorna lunedì.

Nella elezione a Kavak (Rumelia) avvenne una rissa tra greci e bulgari. Rimasero feriti una trentina.

Cairo, 5 (Ag. Stef.). — La Commissione del debito pubblico che pagherà d'ora innanzi i coupons del prestito garantito, scadente il 1° settembre, nonchè quelli del debito privilegiato, scadente il 15 ottobre.

Bucarest, 5 (Ag. Stef.). — Il principe della Bulgaria è arrivato al palazzo Cotroceni presso Bucarest, e resterà soltanto per un giorno ospite dei sovrani della Rumelia. Ripartirà domattina per Sofia. Viaggia incognito.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri respinse il progetto della Commissione per la espulsione generale o totale dei principi. Accettò il progetto per l'espulsione dei pretendenti diretti, autorizzando il Governo ad espellere altri principi.

Berlino, 5 (Ag. Stef.). — La Camera dei deputati approvò definitivamente la legge per la nomina degli istitutori nella provincia di Posen nella Prussia occidentale.

Pietroburgo, 5 (Ag. Stef.). — Secondo il *Giornale di Pietroburgo*, levandosi il blocco della Grecia, la flotta internazionale rimarrà nelle vicinanze, pronta per ogni eventualità.

Costantinopoli, 5 (Ag. Stef.). — Avendo la Rumania rifiutato il trattato di commercio turco come trattamento della nazione più favorita, il dipartimento doganale turco decretò, a datare dal 22 giugno, un aumento considerevole sui diritti pel bestiame cornuto, grani, farine, fave, burro, formaggi, pesce salato e secco, alcools, petrolio e legno da costruzione provenienti dalla Rumania. Si richiederà il certificato d'origine e d'importazione degli stessi generi provenienti degli altri Stati ed arrivanti nei porti del Mar Nero.

Pietroburgo, 5 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che le Potenze lavorano presto il blocco della Grecia. Una flotta internazionale resterà nelle vicinanze della Grecia pronta a far fronte ad ogni eventualità.

Lo stesso giornale dice che Gers non ha ancora preso alcuna decisione definitiva circa i suoi viaggi durante quest'estate.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Grévy ricevette Rendo.

Secondo il *Temps*, l'ultima circolare della Porta chiedente di levare il blocco è stata consigliata dalla Russia.

Cairo, 5 (Ag. Stef.). — La Cassa del debito pubblico, in seguito allo scambio effettuato, dichiara che i prossimi coupons del prestito garantito privilegiato si pagheranno soltanto in Egitto in anticipo di pagamento senza compenso ai portatori.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — La Commissione del progetto per l'espulsione dei principi udì le spiegazioni di Freycinet, quindi dopo tre scrutinii nominò a relatore Maret, che è contrario ad ogni espulsione. Maret venne eletto, perchè più anziano, con cinque voti contro altrettanti dati a Pelletan ed una scheda bianca.

La relazione Maret sarà probabilmente pronta per lunedì. Il relatore si limiterà ad esporre le opinioni dei commissari sugli incidenti della seduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
DELFINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica, 6 giugno.

VITTORIO, ore 8. — *Il Conte Rosso*, opera.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2. — *Attila*, opera — *Amore a moglie, ballo.*

ROSSINI, ore 8 1/4. — Rappresentazione a beneficio dei danneggiati dall'esalazione di Bra — Esperimento di ipnotismo — *Ettore Miramonte*, dramma — Esercizi ginnastici.

ARENA. — Due rappresentazioni, una alle ore 5 colla commedia *L'Arabo*, l'altra alle 8 1/2 col dramma *L'Assassinio*.

GIARDINO ROMANO. — Questa sera rappresentazione dell'operetta *Il granduca Gerolamo*.

BORSINO. — Torino, 5 giugno 1886 —
Apertura della Borsa di Parigi:
Fs 95, 82 82 1/2, 102 70, 100 60.
Inglese 100 11/16.
Il secondo corso dell'Italiano si dice sia 100 75.
In Berlino si trattava la Rendita Ls. da 100 80 a 100 75.

Parigi	*a*	*s*
5 0/0 franc. corso attuale	84 93	85 02
5 0/0 francese	82 92	82 95
4 1/2 0/0 nuovo	81 87	81 90
4 1/2 0/0 francese	109 82	109 92
Rendita italiana 5 0/0	100 65	100 70
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovia Meridionali	726 —	725 —
Cambio su Londra	25 27	25 27 5
Consolidato inglese	101 11/16	100 11/16
Obbligazioni Lombarde	324 75	325 —
Canale Suez	2116	2116
Cambio sull'Italia	9/16	1/2

Villeggiature ed Appartamenti d'affittare

in **Ceriè e Rocca di Corio.** — Posizioni pittoresche con salubre aria ed abbondante freschura; distanti da Torino un'ora di ferrovia ed un'altra di carrozza. Servizio d'*Omnibus e Vetture* a Ceriè e Nole. Dirigersi alla Direzione della Ferrovia Torino-Ceriè-Lanzo. 2027

TAPPETI DI LEGNO parquets solidi trasportabili **pianelle** di legno. VIA *ARTISTI*, 35, *TORINO*. 1981

Lunedì 7 corrente

Il **Prof. cav. L. NEUSCHÜLER**, specialista di **Elettricità-cantidica**, ha l'onore di prevenire la sua numerosa ed eletta clientela che nel suddetto giorno comincerà a ricevere per la **correzione** dei **difetti e debolezza** della **vista**, in **Torino**, via Alfieri, 11. 2024

Ginevra (**Svizzera**). Poche città offrono sotto il punto di vista dell'istruzione tanti vantaggi come Ginevra. Università rinomata. Scuole di medicina, chimica, [illegible] Ginnasio, politecnico, conservatorio. Scuola

CITTÀ DI CHIETI

Prestito ad Interessi

garantito con prima e generale ipoteca su tutti gli stabili e terreni coltivati di proprietà Comunale.

RAPPRESENTATO
da 1796 Obbligazioni Ipotecarie
da lire **500** ciascuna
fruttanti Lire 22 50 l'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e rimborsi sono esatti da qualsiasi ritenuta
pagabili a *Chieti, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Brescia, Verona, Bellinzona e Lugano.*

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è *aperta nei giorni* **7, 8, 9 e 10** *giugno* **1886**
con godimento dal 1° *luglio p. v.*
al prezzo di Lire **457 50**, *pagabili come segue:*

L. 50 — alla sottoscrizione
» 100 — al riparto
» 150 — al 25 giugno 1886
» 157 50 al 5 luglio »

Totale L. 457 50

Le Obbligazioni liberate per intero avranno soltanto avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzie e Vantaggi.

Le obbligazioni Chieti sono garantite in modo eccezionale e cioè ***con prima ipoteca su stabili, e con vincolo delle entrate Comunali, che ammontano a più di mezzo milione.***

Chieti, capoluogo di Provincia, con 23,000 abitanti, è città industre e ricca.

Le Obbligazioni Provinciali Chieti, recuperate all'emissione, fruttano il 5 0/0 d'interesse netto da ogni tassa, e calcolando il maggior rimborso danno più del 5 1/4 0/0.

In un'epoca come l'attuale, in cui l'interesse tende continuamente a ribassare, la Rendita dello Stato non frutta il 4 1/2 0/0 e sarà presto convertita, è eccezionale poterci procurare ***Obbligazioni ipotecarie come queste di Chieti che fruttano più del 5 1/4 0/0 netto da qualsiasi tassa.***

La **Sottoscrizione pubblica** *è aperta nei giorni* **7, 8, 9 e 10** *giugno* **1886.**
In *Chieti* presso la Casa Municipale.
In *Genova* presso la Banca di Genova.
In **Torino** presso la **Banca Subalpina e di Milano e U. Geisser e C.**, Banchieri.
In *Napoli* presso la Società di Credito Meridionale.
In *Milano* presso Francesco Compagnoni, via S. Giov., 6.
In *Lugano* presso la Banca della Svizzera italiana. 1977

NUOVO STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA SALUTE
in **ANDORNO [Biella] a 600 metri d'altezza.**
Direttore-Medico **prof. Dott. ENRICO MORSELLI**
della R. Università di Torino.

Idroterapia, balneoterapia ed elettroterapia — Docce d'ogni specie, ad alta e bassa pressione, fredde e calde, coi sistemi ed apparecchi più perfezionati — Bagni caldi, medicati ed a vapore — Bagni idro-elettrici — Ginnastica medica — Massaggio — Cura e dieta lattea — Cucina francese — Sale da ballo e da gioco. — Salotti di lettura e di ricevimento — Biglierdi — Schermi — Serate e concerti — Eleganti camere da sole e quartierini per famiglie — Servizio postale e telegrafico — Vasto giardino con viali per la ricreazione. — Cavalcature per gite alpine.

Per alloggi e pensioni dirigere le domande al signor FERDINANDO CORTE, proprietario amministratore, in *ANDORNO (Biella)*. — Per informazioni sanitarie e mediche, dirigersi al prof. **Enrico Morselli, Torino**, via delle Scuole, 5. 1851

NAPOLI dà la più importante specialità per curare le tossi ostinate, i catarri bronchiali, le bronchiti croniche e purulente ne più giovani in breve-alcuni casi. Certificati di illustri medici. Il professore Ant. Cardarelli, deputato al Parlamento e medico primario italiano, scrive essere la Lichenina Lombardi rimedio efficacissimo in casi ribelli ai rimedi ai erano mostrati ribelli a curare la tosse. Il comm. M. Semmola, deputato al Parlamento, medico primario e professore all'Università di Napoli, certifica che la Lichenina G. Lombardi è utile nella tosse ostinata sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonali. Il capo-scuola della dottrina medicale, prof. Tommasi, senatore del Regno, si esprime così: « Caro Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso. Dopo tali dichiarazioni non aggiungiamo parola: il medico coscienzioso ed onesto deve preservarsi ai suo intorno. Costa L. 2 per posta L. 2 50. Farmacia Lombardi, strada Quercia, 16, Napoli; Torino, Farmacia De Sage... 1979

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi. Albumina e Gelatina.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro. Justus Liebig

540

DATE DEL FERRO a vostra figlia, — diceva un medico ad una madre, che lo consultò per una figlia, anmalata di anemia e clorosi. — Ma qual Ferro devo dare a mia figlia? gli domandò la madre. — Il FERRO BRAVAIS, le rispose il medico, giacchè è la preparazione che si avvicina di più alla forma, sotto la quale è contenuto il Ferro nel sangue, ed in conseguenza

---

— Bah!

— Sessant'anni circa. Dei lunghi capelli bianchi, alto...

— Segni particolari?

— Nessuno... Ah! sì, il mio povero padre aveva una cicatrice sopra l'occhio sinistro.

— È scomparso?

— Uscì domenica, ventitrè novembre, alle tre del dopo pranzo. Poi non l'abbiamo più visto.

L'impiegato consultò i registri.

— Non abbiamo nulla... assolutamente nulla che risponda a quei contrassegni, — egli disse finalmente dopo qualche minuto che parvero un secolo alla disgraziata fanciulla. — A meno che nei corpi portati oggi a che non sono ancora esposti...

Prese un foglio, lo lesse, e, suo malgrado, gli sfuggì un gesto di sorpresa.

— Ah! signore, parlate! per pietà, parlate! — gridò Giovanna. — Vedete che mi fate morire!

— Calmatevi, vi ne prego, signorina; queste non risponde forse esattamente ai segni particolari che m'avete dato. Hanno portato qui un momento fa il corpo d'un uomo di sessant'anni all'incirca, trovato morto in una casa isolata di Clamart e che chiamavasi Rodrigo. Volete che un può essere vostro padre... Però devo ciò che a fermata la mia attenzione. Quello sconosciuto notato per avere [illegible] i capelli anche e una cicatrice sulla fronte.

— È lui... non c'è dubbio... è lui... Mio povero padre! Dov'è? Voglio vederlo! Fatemelo vedere!

Quarantasei trent'anni di servizio alla Morgue il vecchio impiegato non potè far a meno di sentirsi commosso dalla disperazione della disgraziata fanciulla.

— Scusate, signorina... ma voi non potete vedere un simile spettacolo... Mandate piuttosto un parente... un amico.

— Vi dico che voglio vederlo... Non capite che questa incertezza mi uccide?... E mi dite d'aspettare ancora!

Il vecchio fece ancora qualche sforzo per dissuadere Giovanna dal triste proposito; ma dovette cedere davanti all'energica volontà della fanciulla.

— Ebbene, seguitemi! — egli disse scuotendo pietosamente la testa.

VI.

Il vecchio impiegato fece attraversare a Giovanna uno stretto corridoio, aprì una piccola porta e entrò con lei in una vasta sala dal pavimento in marmo e dai muri freddi e lisci.

Tre o quattro giovani che portavano un gran grembiale in caoutchouc ed avevano le braccia nude fin sopra al gomito stavano davanti a gran vasche in pietra intenti a lavare panni immondi coperti di fango e di sangue. Altri panni non ancora lavati stavano appesi a una sbarra in ferro lungo il muro.

— Guardate prima di tutto se riconoscete il vestiario, signorina, — disse l'impiegato... — dopo ciò è inutile...

Giovanna gettò un grido straziante e, su un giovane dalla testa calva con grandi occhiali sul naso che le si trovava dappresso non l'avesse del pavimento.

Ciò è che la povera fanciulla aveva riconosciuto il *frack* nero e i pantaloni a piccoli dadi di suo padre, nonchè il bastone dal pomo d'oro che ella stessa gli aveva regalato qualche settimana prima.

— Se volete, possiamo ritornare nel mio ufficio, — disse l'impiegato indicando la porta; — e là potrete darmi altre informazioni.

Ma Giovanna parve non comprenderlo. Fece due passi, si allontanò dall'uomo che le stava a fianco per sostenerla e cogli occhi fissi e le labbra bianche:

— Voglio vederlo, — ella ripetè con voce rauca; — voglio vederlo!

Invano le vennero fatte degli astanti nuove rimostranze. Era in lei un'idea fissa. Voleva contemplare il suo povero padre.

Allora il vecchio aprì un'altra porta e introdusse la fanciulla in una sala più piccola e rischiarata da un lucernario aperto nel soffitto, nella quale si portavano i cadaveri per esporli prima di esporli al pubblico. In mezzo a quella sala v'era, posata a terra, una specie di gran cassa lunga col coperchio a forma di cappa.

L'impiegato sollevò lentamente quel coperchio. Giovanna s'avvicinò e sporse il viso orribilmente pallido. Il giovane calvo l'aveva seguita e la osservava attentamente dietro gli occhiali.

Scorgendo il corpo del padre, le cui forme disegnavansi, rigide, sotto un lenzuolo bianco, Giovanna gettò un grido terribile e cadde a terra in preda a una crisi nervosa spaventevole. Ella si torceva le mani, singhiozzava e chiamava il padre con voce straziante. Dovettero strapparla allontanandosi, ella si dibatteva e gettava lunghi sguardi su quella cassa sinistra che conteneva tutto quanto ella aveva di più caro al mondo. La ricondussero nell'ufficio del cancelliere. Quando fu un po' più calma, il vecchio impiegato sedette davanti al suo scrittoio e, ripigliando la serenità tranquilla del burocratico, le domandò il suo indirizzo e a che ora ella desiderava lo portassero a casa il cadavere, quando le formalità legali fossero compiute.

Poi la salutò cerimoniosamente, l'accompagnò fino alla porta e continuò tranquillamente colla bella e regolare calligrafia la copia della relazione cominciata.

Ritornando a casa, Giovanna si sentiva come annichilita. Nell'estrema prostrazione d'animo in cui quelle grandi emozioni l'avevano ridotta ella non provava più altra sensazione che quella di una grande stanchezza. Le era impossibile leggere insieme due idee. Il profondo dolore e il ricordo delle cose orribili che aveva viste abbattevano il suo coraggio e la sua energia. Scendendo di carrozza, ella annunziò brevemente ai servitori che il loro infelice padrone era stato ritrovato. A lei fu annunziato che la signora di Viverols e suo figlio l'aspettavano nel salone.

VII.

La signora di Viverols, nata di Latour Lanzac, coll'alta persona, il lungo viso incorniciato da grossi boccoli di capelli biondi e la sua miopia procurata che le dava un'espressione fredda e altera, aveva un'apparenza maestosa. Teneva sempre l'occhialino alzato colla punta delle dita sul contegno aristocratico la distanza che la separava dal comune dei mortali. Ella adorava Raoul, che era suo unico figlio e l'ultimo rappresentante della famiglia di Viverols. Aveva un altro figlio; ma di quello non ne parlavano mai e tutti lo credevano morto. Era invece scomparso improvvisamente quattro o cinque anni addietro, dopo aver quasi completamente rovinati i suoi, che avevano dovuto fare i più grandi sacrifizi per salvare il loro nome dal disonore.

— Ebbene, mia povera bambina? — domandò la signora di Viverols, alzandosi istantaneo con movimento da regina.

— Giovanna, Giovanna, sapete qualche cosa? — esclamò Raoul, muovendo vivamente incontro alla fanciulla.

— Mio padre è morto... l'ho visto ora... morto assassinato!

— Assassinato! Come! E voi lo avete visto! Avete avuto qual coraggio! Perchè non avete detto a mio padre d'accompagnarvi?

— Non sapevo più quello che mi facevo... Ero pazza dall'inquietudine e dall'incertezza.

— Lo diceva bene io che la scomparsa del signor Lacellat non poteva essere stata causata da un atto disperato! — disse

Competente mancia

a chi consegnerà al portinaio di piazza Bodoni, 3, un **cane corso** smarrito il giorno 3 corr. piagno. 2047

Bando

per **VENDITA MOBILI.**

Oggi, 6, in via **Carlo Alberto, 6,** si esporrà in vendita **mobilio** uso alloggio. C 1919

Incanto mobili.

Oggi 6 giugno, in via **Ospedale, 12,** si esporrà in vendita **mobilio** uso alloggio.

Il locale è da affittare al pianoterra. C 1920

Incanto volontario

per causa di trasloco.

Lunedì, 14 corr. e successivi, in Torino, via **Roma, 16,** secondo piano all'Albergo del Gran Cairo, si esporrà in vendita una gran parte di mobili esistenti nel negozio esercito dalla Ditta **LOMBARDI e MIRELLA,** consistente in drappori inglesi per uomo e per signora, pizzi per guarnizione, ecc., il tutto letto per listo, a pronti contanti.

C 1979 V. ZAVARONI, *per. est.*

Pei signori villeggianti.

D'affittare in **Orbassano,** a pochi passi dalla fermata della tramvia, diversi **alloggi** completamente mobiliati e perfettamente disimpegnati, con giardino.

Dirigersi al prof. **GONELLA,** via S. Massimo, n. 38 1952

Piccola casa di campagna

di 5 membri da affittare, in ottima situazione. Rivolgersi in Torino via San Tommaso 7. C 2 31

D'affittare in via Artisti, 1:

Alloggio di sei stanze al 1° piano con terrazza.

Alloggio di quattro stanze al 1° piano.

Locale al piano terreno e sottopiano ad uso Magazzino, Tipografia, Laboratorio ecc. C 2045

D'affittare al presente

una **camera** ammobiliata al 1° piano. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 24, *via Roma.* 1935

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile di 12 membri, con spazioso terrazzo, piazza Vittorio Emanuele I. — Rivolgersi in n. 2, dal portinaio. 1850

Pel 1° luglio:

Alloggio di 8 membri al 2° piano (L. 750) — **Bottega** con 2 camere e cantina (L. 650). — Via Bolero, 15. C 1-3

Vasto locale

affittare pel 1° luglio per uso *banca* o magazzino. Via Alfieri, 10. C 10

In Castelnuovo d'Asti

da affittare grandioso villeggiatura con giardino ovvero a loggiati ammobigliati, in amena situazione.

Dirigersi in Castelnuovo dalla signora BORGHETTO, in **Torino** dal sig. Avv. MARTINENGO, via Stampatori, N. 17, piano 1°. 1930

Da vendere vigna

di giornate 9 11, tavole 5, dal Pero, composta di una Casa civile e rustica a tre piani di sei stanze ciascuno, grande cantina e stalla, fienile, campi, prati, vigne, fogli vecchi.

Lunedì in tenemone di tutti i raccolti per lire **8500;** recapito a V. GALLO, parrucchiere, via Dora Grossa, 19, **Torino.** C 2 41

Da vendere in Rivoli

la **Villa** in località detta Borgo Nuovo. Dirigersi via Garibaldi, num. 6, piano 1°, *Torino.* C 1885

Brandizzo.

Vendesi **piccolo villino** messo a nuovo con giardino cinto di oltre mille metri.

Rivolgersi: Torino, via Alberto, n. 3, al portinaio. C 2 26

FARMACIA

d'affittare al prossimo in *Forno Novarese*, per cessato del proprietario.

Dirigersi in Torino al sig. avvocato ORERTI, via Juvara, 21 o a *Forno Novarese* al sig. PACIFICO MARETTI. C 1976

Traforo.

C. J. SIMON, via Carrozzai, 6, C. — Tutti gli articoli al 20 0/0 a più basso mercato d'ogni concorrenza. 1931

TRAFORO

58 macchine diverse, 2881 disegni differenti. Assortite. — Immensa collezione di attrezzi ed ornamenti.

PREZZI MODICISSIMI.

Il Traforo pratico

la più ricca collezione e di disegni, 20 cent. al foglio. Per preventivo, — **numero di saggio** *gratis* — B. SIMON, n. 6, *via Carrozzai,* Torino. 1830

Pizzi-Tulli

Chantilly ed altri Veli — Blondes — Fichus — Nastri — Cravatte — Guanti — Biancheria per signora, ecc.

A. BORGO, Piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 1841

A Finalmarina

d'affittare per bagni una casa mobiliata composta di tre stanze con 5 letti, sala, saletto, alcova, sala da pranzo, terrazza, Rivoleers: T. Osmo *Ufficio sez. Marinella,* Finalmarina. C 2035

A Bordighera

affittasi **elegante villino** in riva al mare, circondato da **giardino,** per la stagione estiva, compresa *cabine pei bagni, mobilio e biancheria.*

Scrivere alla signora **R. 1870 T.,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Bagni di Mare - Pegli-Pra

Villetta d'affittare dal presente sino a tutto settembre, composta di 8 membri, elegantemente ammobiliata con annesso giardino, al prezzo di L. **300.** — Rivolgersi in **Pegli,** dal sig. Destro, via Andrea Doria, 17. 2015

Lago dei Quattro Cantoni

Stazione anfiteatrica climatica **Weggis,** alle falde del **Righi.** Si raccomanda alle famiglie per soggiorni prolungati la pensione **Belvedere** con *dépendance* **Villa Köhler,** di primo ordine, situazione splendida in un grande ed ombroso parco in riva del lago. Prospectus con veduta *gratis* e franco. 1917 **Carlo Köhler,** *propr.*

Diffidamento.

Il cav. collegiato **Giovanni Grossi,** d'incarico del intero e dal rimanente membri del consiglio di famiglia del minorenne **Camillo Tessanelli** del fu **avv. Giuseppe,** diffida il pubblico che il detto loro pupillo essendo dal tutore abbondantemente provveduto di tutto quanto gli possa occorrere per vitto, per vestiario, per alloggio e pei minuti piaceri, non avrà pagato alcun debito che il Camillo Tessanelli avesse fatto o facesse per qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma e sommesse quindi sotto forma di provviste alimentari. C 1997

Incanto per successione

di Mobili, Lingerie, Argenterie, Oggetti d'oro, Bronzi, Pendole, ecc.

Avverte il pubblico

Il sottoscritto, autorizzato dalla signora **M.na vedova Agnelli,** che nei giorni **8, 9, 10** corr. e succ. in via **San Francesco da Paola, n. 10, piano 1°,** procederà, nell'interesse della suddetta signora, **legale tutrice dei figli minorenni,** alla vendita a mezzo di **pubblico incanto** di tutto il **Mobilio,** nonchè d'un **Pianoforte** in malacca.

C 1921 A. OLIVERI, *Estimatore.*

Per Bagni di Mare

Loano presso **Savona.** — Si affittano **appartamenti** mobiliati, provvisti di ogni comodità — Posiz. incantevole sulla spiaggia — Condizioni convenienti. — Riv. dirsi all'ing. *Garassini Gaverino,* **Loano.** 1938

Per Matrimoni, Onomastici, ecc.

Grande assortimento **articoli** per regali, **cristalli, bronzi, pelletterie,** generi **fantasia, specialità articoli religiosi,** ecc. — **PREZZI LIMITATISSIMI.**

VITA BACHI, via Po, 5, **Torino.** 1934

Banca Industria e Commercio

2017

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000

Riserva L. 907,947 78.

Situazione a tutto il 31 maggio 1886.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40mo n.v. da L. 200 cad)	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	907,947 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	270,179 18	»
Portafoglio e Anticipazioni su valori	»	5 103 595 40	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,277,132 85	277,132 85
Debitori e Creditori diversi	»	12,035 874 68	7 180 005 25
Conti correnti	»	»	5,027,907 33
Cassa di risparmio	»	»	1,752,340 84
Valori in portafoglio	»	196 634 27	»
Mobilio e spese d'impianto	»	34,490 —	»
Stabili	»	1,399,637 80	»
Risconto Portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1885	»	»	23,482 20
Interessi e divid. su n. Azioni a pagare	»	»	95,000 —
Imposte correnti esercizio	»	»	»
Spese generali L. 23 397 91	»	14,183 22	»
Interessi passivi e Risconti » 53 949 36	»	79,347 28	»
Utili generali	»	»	245 218 54
Totale L.		24,199,754 09	24,199,754 09

Il Capo Contabile E. CAPUZZO. *L'Amministratore delegato* E. CHIARAMELLA. *Il Sindaco* G. DEFANTI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Massa di Platino

da pittura Pflug

Il migliore colore ad olio conosciuto oggigiorno per la pittura di muri, cemento, mattoni, legno e ferro.

E' il mezzo più sicuro per far svanire l'umidità da muri vecchi, ecc. Referenze di primo ordine in questo caso è l'Istituto Oftalmico di Milano.

La maggior parte delle Officine a gas d'Italia già si servono del colore di Platino Pflug.

Innumerevoli referenze d'ogni genere.

Rivolgersi per schiarimenti ed ordinazioni alla Ditta **Attilio Salvadè,** *in* **Genova.** 1903

Manuale

dell'Estimatore colla perizia. 6ª ediz. G. C. BOGGERI. Presso il Librario CAFFARATTI G., Torino — L. 5,50, fr. di porto. Portafogli del teatro Regio. 2002

DENTISTA

Dottore FRIABONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo, nè dolore. Via Lagrange, 43, p. 1°, Torino. **PREZZI MODICI.** 2 49

Pittore, decoratore

operatore da pavimenti, verniciatore e tappezziere in carta. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via S. Maria, n. 10 Torino. 1 85

Arricciatore di Hinde

Non più ferro caldo ai capelli.

Indispensabile per ogni signora è l'*Arricciatore di Hinde.* - Una macchinetta semplice, che, senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in non più di 5 minuti i più bei ricciolini *a perfezione.* — In scatole di 4 ferretti L. 2, franco in tutta l'Italia. — **Ucelli e C.,** Milano, corso Venezia. — A Torino, presso **Ricardo Richer,** piazza Carlo Felice, 3. 39

Un tedesco

cerca occupazione a tradurre, tenere, la contabilità, ecc., nelle ore di vacanza. Scrivere al N. 53 C 1994, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cavalla da tiro

da vendere a modico prezzo, dell'età di 5 anni. Dirigersi via S. Gio'ia 13, dalle 9 alle 10 ant., o dall'1 alle 2 pom. Torino. C 1930

Vendita volontaria per sgombro.

Nei giorni **8, 9, 10** e **11** dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **6** pom., si venderanno per cessanti tutti i **mobili** arredanti un **alloggio** sito in **via Roma, n. 21, p. 2°,** che sono: *Letti* genuli in ferro ed in legno, *Tavole, Tavolini, Quadri, Armadi a specchio, Guardaroba, Buffet, Sala completa di bianco, Sofà, Seggioloni, Sedie, Pendole, Ceramica e Porcellane, Comò* con marmi, ecc. 2013

Avviso ai villeggianti.

D'affittare in Sagliano Micca (Biellese)

Sontuoso palazzo già di proprietà del signor cav. MANTELLERO, in magnifica posizione, composto di 18 membri, con annessovi ampio cortile, giardino, fabbricato rustico, serderie, fontile, acqua potabile, ecc. Per schiarimenti rivolgersi al proprietario VELLA FELICE, in Sagliano Micca. C 1901

Laboratorio

da legatore di libri. — 5, via Urbano Rattazzi, 5. 385

È imprudenza

per gli affetti da **ernie** di non usar mani d'un ben adatto **cinto** elastico assolutamente contentivo. **Tal cinto** trovasi sempre presso l'**Istituto Reta,** piazza Carlo Felice, 7 e via Lagrange, 40, Torino. **Catalogo gratis.** 95

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

per qualunque sistema di ESERCIZIO, DISTRIBUZIONE O MACINO

Progetti e Spesa gratuiti.

Perfezione di lavoro

pari a quella delle più rinomate Case estere

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TUTTO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO di Macchine e d'ogni Accessorio **PER MOLINI.**

Studio Tecnico: Via Torino, 58

DISEGNI, PROGETTI E PREVENTIVI CATALOGHI GRATIS 29

Il rinomato Aureo Olio Santo

del dott. C. RAVELLI, rimedio prezioso e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, preparato e rendesi **unicamente** in via Cavour, 41, a Maria Teresa, 1, Torino, al prezzo di lire 5. C 2062

Avvocato

Ernesto Bertea riceve dalle 2 alle 4 pom. in via Bogino, n. 9, piano 1°. 1 85

Ristorante Cambio

Via Nizza, 14, angolo via Cernaia.

Pranzi a prezzo fisso e alla carta. Vini nazionali ed esteri. Servizio accurato. Prezzi moderati. 1 85

Arredamenti completi

per Alberghi, Caffè, Ristoranti, Case private, Ville, Castelli, Palazzi, Chiese, Cappelle, Sale da ballo, Teatri, Sale da conferenze, Sale da lettura, Sale da giuoco, Sale da biliardo, Sale da scherma, Sale da ginnastica, Sale da esposizione, Sale da concerto, Sale da pranzo, Sale da fumare, Sale da bagno, Sale da toilette, Camere da letto, Studi, Gabinetti, Anticamere, Corridoi, Scale, Terrazze, Verande, Giardini d'inverno, Padiglioni, Chioschi, Tende, Tappeti, Stuoie, Cocche, Carrozze, Landaus, Vetture, Omnibus, Tramways, Vetture funebri, Cavalli, Finimenti, Bardature, Selle, Coperte, Sopraccoperte, Cuscini, Guanciali, Materassi, Lenzuola, Federe, Asciugamani, Tovaglie, Tovaglioli, Salviette, Biancheria da tavola, Biancheria da letto, Biancheria da bagno, Biancheria da toilette, Biancheria da cucina, Biancheria da chiesa, Biancheria da tappezzeria, Biancheria da tenda, Biancheria da cocchio, Biancheria da vettura, Biancheria da cavalli, Biancheria da tavolo